

L'inflazione in Argentina: cause e possibili rimedi

Prof.ssa Tatiana Cesaroni

.

RELATORE

Filippo de Cristofaro
Matr. 262281

CANDIDATO

*Alla mia famiglia,
ai miei amici,
a mio cugino Augusto,
e alla mia Luna*

INDICE

INTRODUZIONE	4
1 CONTESTO STORICO ED ECONOMICO DELL'ARGENTINA.....	6
1.1 BREVE RIEPILOGO DELLA STORIA DELL'ARGENTINA.....	7
1.2 ANALISI DELLE VICENDE ECONOMICHE DEL PAESE	8
1.2.1 La Crisi Del 2001	8
1.2.2 Le Politiche Economiche Adottate Dal Governo Negli Anni Successivi	11
1.2.3 Situazione Economica attuale dell'Argentina.....	14
1.3 CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ECONOMICO ARGENTINO	18
1.3.1 Il ruolo dello Stato nell'economia	18
1.3.2 Struttura produttiva del Paese	21
1.3.3 Il Commercio Internazionale.....	25
2 L'INFLAZIONE IN ARGENTINA.....	31
2.1 DEFINIZIONE DI INFLAZIONE E ANALISI DELLE SUE CAUSE IN ARGENTINA.....	31
2.1.1 La stampa di moneta (Signoraggio).....	32
2.1.2 Deficit fiscale.....	35
2.1.3 Instabilità politica.....	38
2.2 L'EFFETTO DELL'INFLAZIONE SULL'ECONOMIA ARGENTINA	40
3 LA DOLLARIZZAZIONE IN ARGENTINA.....	44
3.1 DEFINIZIONE DI DOLLARIZZAZIONE	44
3.2 L'ORIGINE DELLA DOLLARIZZAZIONE IN ARGENTINA.....	45
3.2.1 Il contesto storico degli anni Novanta	45
3.2.2 Espansione del fenomeno	47
3.2.3 Dollarizzazione parziale.....	51
3.3 DOLLARIZZAZIONE UFFICIALE.....	53
3.3.1 Costi e Benefici.....	53
3.3.2 Critiche del passato.....	54
3.3.3 Ad oggi la dollarizzazione è una buona idea?.....	56
CONCLUSIONI.....	59

Bibliografia	61
INDICE FIGURE	64
INDICE TABELLE.....	66

INTRODUZIONE

La Repubblica Argentina rappresenta uno dei più grandi paesi dell'America Latina ed è stata protagonista di uno sviluppo di notevole importanza nell'arco della sua esistenza. Tuttavia, la nazione sudamericana ha dovuto fronteggiare, negli ultimi decenni, diverse problematiche economiche che hanno arrecato un significativo impatto sulla sua crescita e stabilità del paese. Tra queste, emerge come uno dei problemi più pressanti l'inflazione, la quale ha raggiunto, negli ultimi anni, tassi elevatissimi, causando una instabilità macroeconomica e generando incertezza e difficoltà per i cittadini e per le imprese locali. Il presente lavoro si propone di approfondire il fenomeno dell'inflazione in Argentina, prestando particolare attenzione alle sue origini, alle conseguenze e alla dollarizzazione come possibile soluzione per contrastarla. Questo tema è di grande attualità in vista delle elezioni presidenziali che l'Argentina affronterà nell'ottobre di quest'anno, dove la scelta del futuro presidente potrebbe cambiare le sorti di un'intera nazione. L'obiettivo è quindi quello di fornire una panoramica completa riguardo uno dei fenomeni inflazionistici più unici al mondo, che ha visto una delle economie più forti e prospere del passato, cadere nell'oblio a causa di corruzione, instabilità e politiche economiche inefficaci. Dunque, il fine è permettere a chiunque legga di trarre le proprie conclusioni riguardo una possibile dollarizzazione del paese come soluzione finale. Chiariamo che la maggior parte delle analisi sono state fatte contestualmente agli ultimi anni del XX secolo dove il fenomeno dell'inflazione e le sue cause erano maggiormente evidenti. Inoltre, l'elaborato si limita ad analizzare dettagliatamente come unica soluzione estrema quella della dollarizzazione, tralasciando possibili strade alternative.

Il primo capitolo offre un quadro generale della repubblica argentina, attraverso un breve riepilogo della sua storia, dall'origine coloniale della nazione fino al raggiungimento della sua indipendenza. Successivamente, nel secondo paragrafo verranno mostrate le vicende economiche che hanno segnato l'evoluzione del paese, come la famosa crisi del 2001, una delle più disastrose nella storia globale. Fino ad arrivare alla successiva ripresa, le politiche per raggiungerla e la situazione economica attuale della nazione. A seguire si descrive il suo sistema economico, analizzando il ruolo dello Stato nell'economia, la struttura produttiva del paese, e le dinamiche del commercio internazionale.

Il secondo capitolo, analizza il ruolo svolto dalla politica monetaria, fiscale e dell'instabilità politica sull'andamento dell'inflazione in Argentina. Si approfondiscono poi gli effetti dell'inflazione sulla popolazione, evidenziando le ripercussioni socioeconomiche che essa comporta.

Il terzo capitolo, descrive la dollarizzazione come possibile soluzione all'inflazione in Argentina attraverso l'analisi della letteratura empirica sull'argomento. Dopo aver presentato una definizione accurata di questo concetto, si esamina il contesto storico degli anni Novanta, periodo in cui si è verificata un'espansione significativa della dollarizzazione nel paese data la precedente iperinflazione. Si discute poi dei costi e benefici della dollarizzazione parziale attuale nella nazione, e delle critiche sollevate in passato sul passaggio verso quella ufficiale. Infine, si procede a una valutazione attuale dell'inflazione, analizzando se la dollarizzazione possa rappresentare una soluzione efficace e se sia auspicabile considerando le sfide e le opportunità attuali.

1 CONTESTO STORICO ED ECONOMICO DELL'ARGENTINA

L'Argentina, che oggi conosciamo come paese, dichiarò la sua indipendenza dalla Spagna nel 1816, dopo che Bolivia, Paraguay e Uruguay si separarono da essa. La cultura e la popolazione dell'Argentina furono significativamente plasmate dagli immigrati provenienti da tutta Europa, in particolare dall'Italia e dalla Spagna tra il 1860 e il 1930. Il paese ha vissuto instabilità politica e conflitti tra fazioni civili e militari fino alla metà del XX secolo. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, un'era di populismo sotto l'ex presidente Juan Domingo Perón¹ e l'ingerenza militare diretta e indiretta nei governi successivi sono stati seguiti da una giunta militare nel 1976. La democrazia è tornata nel 1983 dopo un fallito tentativo di prendere con la forza le isole Falkland (Islas Malvinas) dagli Inglesi. Quest'ultima è resistita e continua ancora nonostante numerosi problemi, il più incisivo dei quali è stata una grave crisi economica nel 2001-02 che ha portato a violente proteste pubbliche e alle dimissioni di diversi presidenti. (Britannica, 2023)

L'economia argentina, dopo la crisi del 2001, è stata ripresa grazie alla stabilizzazione dei prezzi e del tasso di cambio, al boom delle materie prime e alla politica di mantenere la valuta bassa per favorire le esportazioni industriali. Ciò ha portato a una crescita del 6% annuo per sette degli otto anni successivi. (World bank , 2023)

Attualmente, l'Argentina è una delle principali economie dell'America Latina, con un prodotto interno lordo (PIL) di circa 610 miliardi di dollari. Il paese possiede vastissime risorse naturali nei settori dell'energia e dell'agricoltura, tra cui suoli fertili, riserve di gas e litio e un notevole potenziale nelle energie rinnovabili. L'Argentina è in aggiunta leader nella produzione alimentare grazie alle sue industrie agricole e zootecniche su vasta scala. Inoltre, presenta significative opportunità in alcuni settori manifatturieri e nei servizi ad alta tecnologia innovativi. Ad oggi è un attore importante nel commercio internazionale grazie alle sue abbondanti risorse naturali e alla posizione strategica. I suoi principali partner commerciali sono Brasile, Cina, Stati Uniti, Cile e Unione Europea. Inoltre, il paese è membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio dal 1995. (World Bank, 2023)

¹ Juan Domingo Perón è stato un importante leader sindacale e ha fondato il Partito Giustizialista (peronista) che ancora oggi è uno dei principali partiti politici argentini. Egli ha introdotto riforme sociali e lavorative ma il suo regime è stato caratterizzato anche da un forte autoritarismo, con la soppressione della libertà di stampa e la persecuzione dei suoi oppositori politici. Rimane quindi un personaggio molto controverso della storia argentina, amato da molti e odiato da molti altri.

Negli ultimi anni l'attività economica del paese si è ripresa più rapidamente del previsto, registrando un aumento del PIL del 10,4% nel 2021 dopo una contrazione del 9,9% nel 2020 a causa della crisi COVID-19. (Factbook, 2023)

Alla fine del 2021, l'economia argentina era oltre il 5% al di sopra del livello di attività pre-pandemia. Il deficit fiscale è stato ridotto rispetto al 2020, principalmente grazie a una diminuzione delle spese legate al COVID-19 e delle entrate straordinarie, come le tasse sulla ricchezza e i diritti di esportazione più elevati, in un contesto di aumento; Tuttavia, il deficit fiscale rimane alto e l'emissione monetaria per finanziare il deficit ha contribuito ad accelerare il tasso di inflazione, che ad agosto 2022 era del 71% annuo e che ad oggi ha raggiunto quasi il 103% annuale. L'economia, quindi, continua a mostrare squilibri macroeconomici che limitano la sostenibilità della crescita economica. (World Bank, 2023)

1.1 BREVE RIEPILOGO DELLA STORIA DELL'ARGENTINA

L'Argentina è un paese che si trova nella parte meridionale del continente sudamericano ed è il secondo paese più grande in Sud America dopo il Brasile. La sua storia è stata caratterizzata da un lungo periodo di colonizzazione spagnola, indipendenza, instabilità politica e dittature militari. Nel 1536, gli spagnoli fondarono la prima colonia nel territorio argentino, ma a causa della mancanza di risorse e delle lotte contro le popolazioni indigene, la colonia fu abbandonata. Nel 1580, la città di Buenos Aires fu fondata e divenne il centro commerciale del paese. Nel 1816, l'Argentina dichiarò la sua indipendenza dalla Spagna, dopo una lunga serie di conflitti. La figura chiave dell'indipendenza fu José de San Martín, un militare argentino che guidò l'esercito argentino nella guerra d'indipendenza contro la Spagna. Dopo l'indipendenza, l'Argentina affrontò un periodo di instabilità politica e conflitti interni, che durò fino all'inizio del XX secolo.

. Nel 1976, una dittatura militare prese il controllo del paese, portando ad anni di violenza e torture. Inoltre, famoso rimane l'anno delle sparizioni forzate di migliaia di persone, i cosiddetti "*desaparecidos*". Questo periodo, noto come "*Guerra Sucia*"² o "*Proceso de Reorganización Nacional*", durò fino al 1983, quando l'Argentina tornò a un governo democratico.

Negli ultimi decenni, il paese ha affrontato sfide economiche, tra cui l'iperinflazione, la svalutazione della moneta e il debito pubblico. Tuttavia, il territorio ha anche registrato una

² Il nome che significa "Guerra Sporca" deriva dalle tattiche brutali e spesso illegali usate dai militari argentini per reprimere qualsiasi forma di dissenso o opposizione politica

crescita economica significativa e una maggiore stabilità politica. L'Argentina è famosa per la sua cultura ricca e diversificata, che include la musica del tango, la letteratura, la cucina e il calcio³, che è lo sport più popolare nel paese. (Lambert, 2021)

Oggi è una repubblica federale democratica, con un sistema presidenziale e un'economia emergente basata sull'agricoltura, l'industria e i servizi. Il paese ha anche una popolazione multiculturale e multietnica, composta da immigrati provenienti da tutta Europa e dalle popolazioni indigene del Sud America. L'Argentina è un membro del G20 e ha importanti relazioni diplomatiche con altri paesi del mondo.

1.2 ANALISI DELLE VICENDE ECONOMICHE DEL PAESE

1.2.1 La Crisi Del 2001

Il primo dicembre 2001 segna una svolta nella storia dell'Argentina. In quel giorno, il Ministro dell'Economia, Domingo Felipe Cavallo, annuncia l'attuazione del congelamento dei depositi bancari, conosciuto come "*el Corralito*". Tale politica significava che gli argentini non potevano prelevare più di 250 pesos dai loro conti bancari⁴. Questa decisione era un tentativo disperato del governo di evitare il collasso del sistema bancario e fermare la fuga di capitali dal paese.

La reazione popolare immediata a questa politica è stata intensa, e le proteste sono cresciute rapidamente in tutto il paese. L'iconica immagine che rimane nella memoria collettiva degli argentini è quella di gruppi di persone radunate davanti alle filiali e alle sedi delle banche, sbattendo pentole e padelle e chiedendo il pieno ritorno dei loro depositi. Il caos era così grande che poco più di due settimane dopo, il 20 dicembre, il presidente (all'epoca) Fernando De la Rúa fu costretto a dimettersi dopo una giornata di proteste nella Plaza de Mayo che causarono almeno 29 morti. (Di Matteo, 2011)

Sono passati vent'anni da allora, e la domanda rimane: quali sono state le vere ragioni della più grande crisi economica nella storia dell'Argentina, e c'è la possibilità che vedremo una situazione simile di nuovo? La risposta sta nelle politiche economiche del paese, o meglio, nella mancanza di una politica economica coerente. Nel corso della storia, il governo argentino ha utilizzato tre strumenti per finanziare le sue spese pubbliche: un carico fiscale soffocante, un indebitamento cronico e una stampa monetaria incontrollata. Tuttavia, la

³ Il 18 dicembre del 2022 l'Argentina è riuscita ad aggiudicarsi la vittoria del suo terzo mondiale di calcio in Qatar.

⁴ equivalenti a 250 dollari americani all'epoca

particolarità del caso argentino è che dal 1940, praticamente tutti i governi hanno usato e abusato incessantemente di questi tre strumenti contemporaneamente.

Questa politica di spesa pubblica insostenibile è stata una costante di tutti i governi, di qualsiasi colore politico, e spiega l'eterna crisi *gaucha*. L'abuso di questi strumenti è stato tale da rendere l'inflazione galoppante un male cronico dell'economia argentina. Un'economia che ha attraversato un processo di iperinflazione molto forte tra il 1989 e il 1990, che sostengono gli economisti Pablo Guido e Gustavo Lazzari sia "la morte del denaro". (Guido & Lazzari, 2003)

L'unica volta in cui sembrava che l'Argentina volesse davvero cambiare rotta è stata sotto il governo di Carlos Saul Menem, che, con l'aiuto del suo Ministro dell'Economia, Domingo Cavallo, ha avviato un ampio processo di riforme, compresa la privatizzazione di molte aziende pubbliche. Tuttavia, questo governo non ha affrontato il problema fondamentale della spesa pubblica insostenibile. Fondamentalmente, l'unica differenza era che invece di finanziarla con l'inflazione, il governo di Menem ha fatto ricorso al debito, lasciando in eredità un indebitamento pubblico senza precedenti che persiste ancora ad oggi.

Quando Fernando De la Rúa prese il posto come presidente dell'Argentina nel dicembre 1999, la situazione economica era già disastrosa. Il paese aveva disperato bisogno di aggiustamenti per fermare il grande buco nei conti pubblici, che minacciava di capovolgere l'intera economia. Il conto alla rovescia per la distruzione economica era iniziato, e il governo di De la Rúa propose un piano che si basava pesantemente sull'aumento delle tasse invece che sulla riduzione della spesa. Il rapporto del piano era 80-20, con quasi 6 miliardi di pesos su 7 miliardi, pianificati per l'adeguamenti del deficit pubblico, provenienti dall'aumento delle tasse.

Nonostante la proposta politica, la realtà era diversa. Dopo diverse crisi politiche, De la Rúa ammise finalmente nel novembre 2000 che la riduzione del deficit sarebbe stata molto al di sotto delle aspettative. Il mese successivo, il Congresso approvò un bilancio con un deficit di 7 miliardi di pesos, il 70% in più rispetto al piano iniziale del governo.

L'anno 2001 si rivelò una catastrofe per l'economia argentina, con gli investimenti in calo del 45%, il consumo in calo del quasi 10% e la disoccupazione che continuava a salire. Il tasso di disoccupazione raggiunse infatti il 18%, e le proteste guidate dall'opposizione peronista si intensificarono, con gruppi organizzati che bloccavano le strade, e l'attività economica durante le loro proteste. In un contesto del genere, la sfiducia era quasi totale e i depositi bancari diminuirono del 20%. Nessuno aveva alcuna fiducia nel futuro dell'economia

argentina. Mentre *il Corralito* era già in fase di preparazione, il paese affrontò una delle peggiori crisi economiche della sua storia. È importante notare che i problemi dell'economia argentina non emersero all'improvviso e non erano dovuti solo alle azioni del governo di De la Rúa. Le questioni erano complesse e richiedevano un approccio più completo per affrontarle. (ZÍCARI, 2017)

Il governo aveva solo una cartuccia rimasta, quella di gettarsi nel padre delle riforme dell'era di Mannheim, Domingo Felipe Cavallo. Per mantenere la spesa pubblica, il governo approvò un “mega-swap” per convertire il debito di breve termine in uno di lungo termine a tassi di interesse più alti, forzando le banche e i fondi pensioni a comprare debito pubblico. Comunque, questa è stata solo una soluzione temporanea che ha spostato il problema nel futuro. Con l'aggravarsi della crisi, il governo non aveva più asset preziosi da privatizzare per raccogliere denaro, il finanziamento internazionale era chiuso, pertanto, il FMI⁵ aveva dichiarato che, senza tagli alla spesa, non sarebbero intervenuti. Inoltre, se il governo avesse utilizzato l'emissione monetaria, ovvero la banca centrale, le persone sarebbero immediatamente corse a cambiare i loro pesos in dollari in previsione di ciò che sarebbe potuto accadere, rendendo più difficile mantenere il tasso di cambio mentre si riducevano le riserve di valuta estera. I depositi bancari caddero di altri 20 miliardi di pesos (20 miliardi di dollari all'epoca) tra gennaio e novembre 2001 e il governo decretò una *bank-holiday* e limitò i prelievi dai conti di risparmio e corrente, limitando i prelievi a 250 pesos a settimana per conto. Questo fu il *Corralito* in atto per 90 giorni, tre mesi che cambiarono la storia del paese e causarono danni economici irreparabili. La misura ebbe l'effetto opposto di generare tranquillità, causando incertezza e caos e affondando il consumo e molte piccole imprese. Il popolo argentino cominciò a comprendere cosa significasse perdere i propri risparmi da un giorno all'altro, con il termine della convertibilità 1 a 1 con il dollaro. Nacque così l'urgenza di far uscire il denaro. Per questa ragione, o si toglievano i propri risparmi dalla banca o li si perdeva, poiché non era permesso prelevare il denaro. Il governo cercò un salvataggio del FMI (Fondo Monetario Internazionale), ma gli fu negato a causa della loro incapacità di mettere in ordine i conti pubblici e di tagliare la spesa pubblica. (International Monetary Fund, 2003)

⁵ Il Fondo Monetario Internazionale è un'organizzazione internazionale pubblica a carattere universale composta dai governi nazionali di 190 paesi e insieme al gruppo della Banca Mondiale fa parte delle organizzazioni internazionali di Bretton Woods. Questa organizzazione ha come scopo quello di promuovere la cooperazione monetaria internazionale, facilitare l'espansione al commercio internazionale, dare fiducia agli stati membri rendendo disponibili con adeguate garanzie le risorse del Fondo per affrontare difficoltà e molti altri...

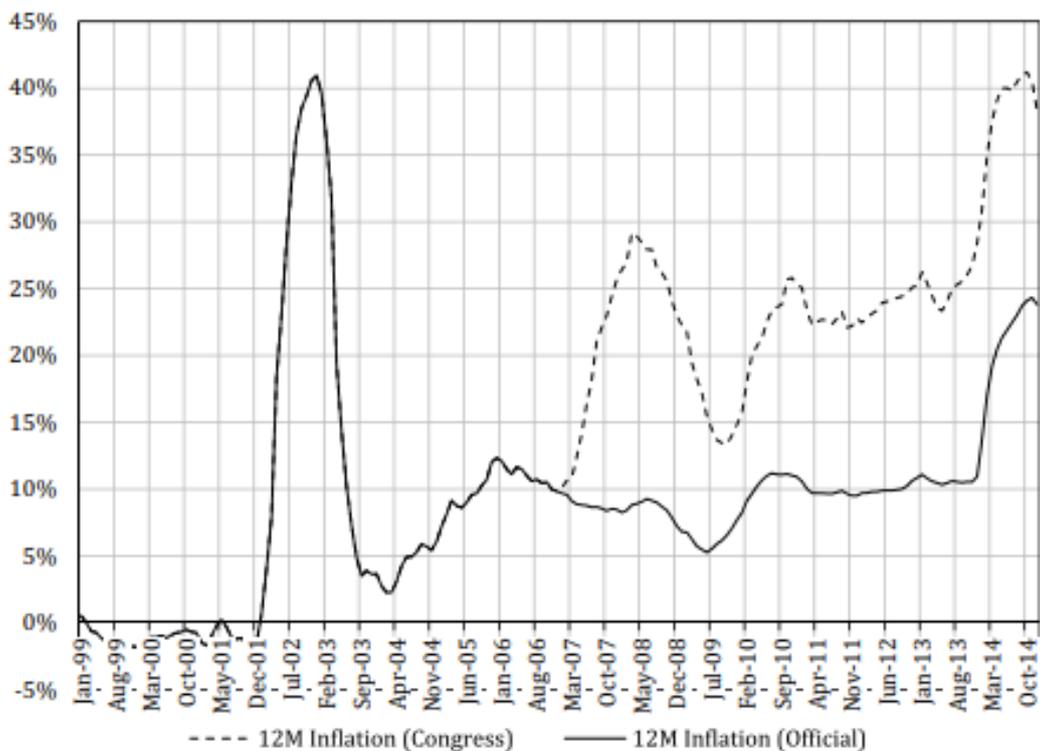
La situazione continuò a degenerare, portando alla disperazione, ai saccheggi e agli scontri con la polizia. De la Rúa il 19 dicembre decretò lo stato d'assedio, che peggiorò ulteriormente la situazione, portando a scontri con le forze dell'ordine che causarono 29 morti. Il presidente presentò le dimissioni poco prima delle 20:00 e lasciò la Casa Rosada in elicottero, e dunque il potere passò a Ramón Puerta. Tre giorni dopo, Adolfo Rodríguez Saà fu eletto nuovo presidente, che rimase in carica solo sette giorni prima di dimettersi, dichiarando il default del debito estero sotto gli applausi unanimi dell'intero Congresso. Poi il potere passò nelle mani di Eduardo Camano e infine di Eduardo Duhalde. In meno di 10 giorni l'Argentina aveva cinque capi di Stato diversi. Quelle furono le ore più buie. Nel mese successivo la povertà si moltiplicò, il peso continuò a svalutarsi rapidamente, i depositi non furono restituiti e chi aveva dollari in banca fu derubato poiché non poteva ritirarli oppure in cambio otteneva dei pesos che erano ormai svalutati. (ZÍCARI, 2017)

1.2.2 Le Politiche Economiche Adottate Dal Governo Negli Anni Successivi

Il presidente Duhalde ha convocato elezioni anticipate nel 2003 dopo la morte di due civili a causa dell'uso della forza da parte della polizia durante una manifestazione di protesta sociale. Néstor Carlos Kirchner è stato eletto presidente nel maggio 2003 e ha prestato servizio fino al dicembre 2007, quando è stato sostituito dalla moglie, Cristina Fernández de Kirchner. Tra il 2003 e il 2007, l'Argentina ha vissuto un significativo recupero economico, con una crescita annua del PIL del 8-9% e una significativa diminuzione dei tassi di disoccupazione, che sono passati dal 16% nel 2003 all'8,5% nel 2007. Durante questo periodo, il tasso di cambio ufficiale è rimasto stabile sotto i 3,36 ARS per USD, e il tasso di inflazione ufficiale, basato sull'indice dei prezzi al consumo (CPI), si è mantenuto tra il 4% e il 12%. Inoltre, le riserve estere dell'Argentina sono cresciute e il paese ha registrato surplus del conto corrente. Tuttavia, il recupero è stato accompagnato da una significativa mal allocazione delle risorse, in particolare nei settori dell'energia e dei trasporti, a causa dei controlli sui prezzi. Nonostante l'economia mostrasse segni di forte ripresa in questo periodo, future asimmetrie economiche erano già in atto.

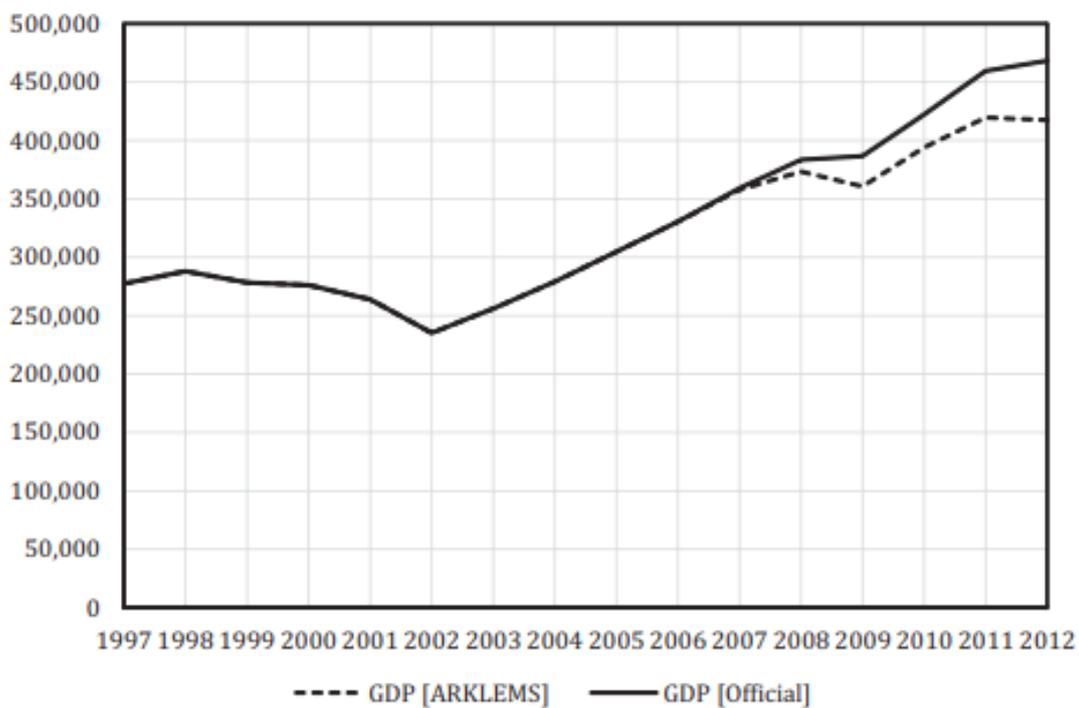
In effetti nel 2007, sono emersi squilibri macroeconomici, con stime private di inflazione annua che indicavano valori significativamente più elevati rispetto alle valutazioni ufficiali fornite dal governo argentino. L'inflazione è stata registrata ufficialmente come 8,5%, ma le stime private e altre misure concrete hanno mostrato un tasso del 25,7%. Il governo ha manipolato le informazioni sull'indice dei prezzi al consumo per mostrare tassi di inflazione inferiori al pubblico, portando ad altre interferenze statistiche, come le cifre del PIL, che sono state usate per mostrare una sovrastima della crescita dal 2007. (Grafico 1; Grafico 2)

Grafico 1 stime ufficiali e del congresso nazionale (private) dell'inflazione e del PIL



FONTE: C. Thomas, N. Cachanosky, 2016

Grafico 2 Stime ufficiali e private del PIL dell'Argentina in milioni di pesos



FONTE: C. Thomas, N. Cachanosky, 2016

Le politiche che ha seguito il governo di Kirchner possono essere riassunte dai seguenti punti:

- L'aumento della spesa governativa è stato significativo, con un tasso di crescita annuale nominale del 26% tra il 2003 e il 2014, pari al 5,2% in termini reali (aggiustato per le stime private dell'inflazione riportate dal Congresso Nazionale).
- Si è verificato un aumento dell'incidenza fiscale dal 26,1% del PIL nel 2003 al 45,1% nel 2014, che arriva al 51,1% se si utilizza una stima privata del PIL. Il calcolo della pressione fiscale include le tasse a livello nazionale, provinciale e comunale, nonché la tassa inflazionistica.
- La politica monetaria ha previsto un tasso di cambio flessibile, mantenendo il tasso di svalutazione inferiore al tasso di inflazione, producendo un apprezzamento reale del tasso di cambio.
- C'è stato un aumento dei deficit fiscali.
- Si sono applicati controlli sui prezzi, in particolare su quelli delle utilities.

Queste politiche hanno portato l'Argentina a diventare il quarto paese meno libero in termini economici al mondo nel 2012, posizionandosi al 149° posto su 152 paesi. L'evoluzione dell'amministrazione Kirchner-Kirchner ha seguito un modello ben preciso dove vede una prima fase di apparente crescita economica sostenibile che viene sostituita da una seconda fase di decelerazione economica che diventa eventualmente la terza fase con carenze e inflazione, dando via all'ultima fase in cui la politica populista diventa un chiaro fallimento, e un nuovo governo vince le elezioni successive e attua riforme economiche⁶. (Carolyn Thomas, 2015)

La discussione sulla politica fiscale in Argentina può essere divisa in tre aree principali: politica fiscale, politica di spesa e politica del debito. Durante l'amministrazione Kirchner, ci sono stati aumenti di tasse espliciti ed impliciti, quest'ultimi avvenuti attraverso tasse sull'inflazione e valori minimi dai quali vengono applicate le tasse sui profitti. L'incidenza fiscale è aumentata dal 26,1% nel 2003 al 51,1% nel 2013, ponendo l'Argentina tra i paesi con le più alte incidenze fiscali al mondo. Il paese ha la tendenza ad aumentare la spesa oltre le risorse disponibili, con i canoni di locazione immobiliare che rappresentano la fonte di reddito a crescita più rapida per il governo dal 2006. Il governo ha limitato l'accesso ai

⁶ L'amministrazione di Kirchner segue facilmente Le quattro tappe di e Dornbusch and Edwards (1990)

mercati di credito internazionali a seguito del default del 2001 e ha cambiato i creditori stranieri con alleati politici del presidente del Venezuela Hugo Chavez e creditori nazionali. Dopo il default, la repubblica argentina ha continuato a pagare il suo debito alle organizzazioni internazionali come il FMI⁷, ma per motivi politici ha pagato tutto il debito dovuto al FMI nel 2006, che non era previsto prima del 2008. La nazione ha anche raggiunto un accordo sui pagamenti futuri del suo debito con altri paesi. In conclusione, l'economia argentina ha vissuto un periodo di crescita e relativa stabilità nei primi anni del 2010, ma questo è stato interrotto dalla crisi valutaria e dal default del 2014. Sicché, nel 2014, una grave crisi finanziaria che era in fermento da tempo ha colpito il paese. Di fatto, l'Argentina aveva difficoltà ad affrontare i tassi di inflazione elevati, un grande deficit fiscale e riserve estere in diminuzione. Inoltre, le tre politiche del governo di controllo della valuta, nazionalizzazione delle industrie chiave e sussidi avevano fatto perdere fiducia nell'economia a molti investitori. La vera e propria crisi è quindi scoppiata nel 2014 quando è stato fatto il default sul debito per la seconda volta in 13 anni. Il governo non era riuscito a raggiungere un accordo con i creditori che si erano rifiutati di accettare i termini del piano di ristrutturazione del debito dell'Argentina. Di conseguenza, il paese è stato tagliato fuori dai mercati di credito internazionali e si è trovato in una grave carenza di valuta estera. La mancata ristrutturazione del debito ha avuto un impatto significativo sull'economia argentina. La forte svalutazione del peso argentino e l'aumento vertiginoso dei tassi d'inflazione hanno reso difficile la sopravvivenza di molte imprese, causando un aumento della disoccupazione. Il governo ha cercato di stabilizzare l'economia con una serie di misure, come l'eliminazione dei controlli sui cambi, la riduzione dei sussidi e la negoziazione con i creditori per raggiungere un accordo sul debito. Tuttavia, nonostante questi sforzi, l'economia argentina ha continuato ad affrontare numerose sfide negli anni successivi alla crisi, tra cui tassi d'inflazione elevati e difficoltà nell'attrarre investimenti esteri. L'instabilità politica e gli scandali di corruzione hanno ulteriormente eroso la fiducia nell'economia. Tuttavia, recenti cambiamenti di politica e un ambiente economico globale più favorevole hanno dato qualche speranza per un futuro migliore. (Thomas & Cachanosky, 2015)

1.2.3 Situazione Economica attuale dell'Argentina

Per comprendere l'attuale stato dell'economia, è essenziale fare riferimento ai dati forniti da fonti affidabili e autorevoli. In questo contesto, *l'Instituto Nacional de Estadística y Censos*

(INDEC⁸) dell'Argentina fornisce una vasta gamma di informazioni riguardanti l'economia del paese. Nell'ambito di questa analisi, utilizzeremo i dati INDEC per valutare la situazione economica attuale del paese, prendendo in considerazione diversi aspetti come il tasso di inflazione, la crescita del PIL, il tasso di disoccupazione, e altri indicatori economici significativi (Tabella 1).

L'Argentina ha affrontato numerose sfide economiche negli ultimi anni, tra cui un'alta inflazione e un'alta percentuale di povertà. L'indice dei prezzi al consumo (IPC) mostra una costante tendenza all'aumento dal dicembre del 2020, con un tasso annuale del 102,5% nel febbraio del 2023, indicando una situazione inflazionistica preoccupante. Inoltre, il tasso mensile di inflazione è aumentato drasticamente negli ultimi mesi, passando dal 4,9% nel novembre del 2022 al 6,6% nel febbraio del 2023. Nonostante il Prodotto Interno Lordo (PIL) abbia registrato una crescita del 10,4% nel 2021, l'impatto della pandemia e dell'inflazione dell'anno precedente ha portato a una caduta del 9,9%. Il PIL a prezzi correnti, tuttavia, ha mantenuto una tendenza al rialzo, raggiungendo i 103.347.505 milioni di dollari nel quarto trimestre del 2022, rappresentando un aumento annuale del 89,9%.

Il tasso di disoccupazione in Argentina è stata una preoccupazione costante negli ultimi anni. Secondo i dati presentati in tabella, l'indice di disoccupazione è diminuito gradualmente, passando dal 9,6% nel secondo trimestre del 2021 al 7,0% della popolazione economicamente attiva nel quarto trimestre dello stesso anno e nell'ultimo trimestre del 2022 ha raggiunto il 6,3%, il che indica una possibile ripresa economica nel paese. È importante tenere presente che il tasso di disoccupazione non è l'unico indicatore che deve essere preso in considerazione nell'analisi del mercato del lavoro in Argentina. È anche importante considerare il tasso di attività e il tasso di occupazione, che forniscono un'immagine più completa della situazione lavorativa nel paese. Il tasso di attività in Argentina ha mostrato una leggera tendenza al rialzo negli ultimi trimestri, raggiungendo il 47,6% della popolazione totale nel quarto trimestre del 2022. Questo aumento del tasso di attività potrebbe essere un segnale positivo che la popolazione economicamente attiva del paese sta aumentando, il che potrebbe contribuire a una maggiore stabilità del mercato del lavoro. D'altra parte, il tasso di occupazione ha subito fluttuazioni significative negli ultimi trimestri. Nonostante un incremento dell'indice di occupazione nel primo trimestre del 2022, lo stesso è diminuito significativamente nel quarto trimestre dell'anno in considerazione, scendendo al 44,6%. Sebbene si tratti di una diminuzione preoccupante, è importante tenere presente che il tasso di

⁸ L'INDEC è l'ente governativo incaricato di raccogliere, elaborare e diffondere le statistiche ufficiali dell'Argentina, compresi dati demografici, economici e sociali.

occupazione in Argentina rimane alto rispetto ad altri paesi della regione. L'aumento della povertà è invece preoccupante, anche se i dati mostrano una tendenza al ribasso negli ultimi semestri. Il tasso di indigenza, infatti, è diminuito dal 42,0% nel secondo semestre del 2020 al 36,5% nel primo semestre del 2022, ma rimane ancora elevato rispetto ai livelli precedenti alla pandemia. (INDEC, 2023)

Tabella 1: principali indicatori INDEC (riassunti al 31 marzo)

	Unità di misura	2020	2021	2022	Unità di misura	NOV 2022	DIC 2022	GEN 2023	FEB 2023	Ultimo dato	Var % su base annua
Indice dei prezzi al consumo (IPC)	Var. % su base annua	36,1 %	50,9 %	94,8 %	Var. % su base mensile	4,9%	5,1%	6,0%	6,6%	FEB 2023	102,5%
Prodotto interno lordo (PIL)	Var. % su base annua	2019	2020	2021	Var. % su base mensile	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	4° trimestre	1,9%
		- 2,0%	- 9,9%	10,4 %		6,0%	7,1%	5,9%	-1,5%	e 2022	
PIL a prezzi correnti	\$ milioni	21.558.444	27.195.699	46.282.066	\$ milioni	60.233.214	78.305.709	88.714.531	103.347.505	4° trimestre	89,9%

										2022	
Posti di lavoro totali	Migliaia	2019	2020	2021	Migliaia	4° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	3° trimestre	5,8 %
		20.863	19.303	20.498		21.130	21.493	21.633	21.499	e	22
Povert�	% di persone	2° sem. 2019	1° sem. 2020	2° sem. 2020	% di persone	1° sem. 2021	2° sem. 2021	1° sem. 2022	2° sem. 2022	Vs. sem. ante rior e	Vs. anno ante rior e
		35,5 %	40,9 %	42,0 %		40,6 %	37,3 %	36,5 %	39,2 %	2.77 p.p.	1,9 p.p.
		2° trim. 2021	3° trim. 2021	4° trim. 2021		1° trim. 2022	2° trim. 2022	3° trim. 2022	4° trim. 2022	Ulti mo dato	Var. p.p. ann ua
Tasso di attivit�	% della popolazione	45,9 %	46,7 %	46,9 %	% della popolazione	46,5 %	47,9 %	47,6 %	47,6 %	4° trim. 2021	0,7 p.p.
Tasso di occupazion	% della popolazione	41,5 %	42,9 %	43,6 %	% della popolazione	54,9 %	56,4 %	56,0 %	44,6 %	4° trim. 2022	1.0 p.p.

e	e										
Tasso di disocc.	% della PEA	9,6%	8,2%	7,0%	% della PEA	43,3%	44,6%	44,2%	6,3%	4° trim 2022	-0,7 p.p.

Fonte: INDEC, 2023

In conclusione, è chiaro che l'inflazione e la povertà sono due delle principali sfide economiche che l'Argentina sta affrontando attualmente. L'alta inflazione rende sempre più costosa la vita e la povertà colpisce gran parte della popolazione, limitando la capacità di consumo e la crescita economica. Per superare queste sfide, sono necessarie politiche economiche solide e ben pianificate, concentrate sul miglioramento della stabilità macroeconomica, il rafforzamento del mercato del lavoro e la riduzione della povertà e della disuguaglianza.

1.3 CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ECONOMICO ARGENTINO

1.3.1 Il ruolo dello Stato nell'economia

In Argentina, il ruolo dello Stato nell'economia è stato oggetto di discussione e controversia lungo la sua storia. Durante gran parte del XX secolo, lo Stato ha giocato un ruolo attivo nell'economia, promuovendo l'industrializzazione e proteggendo le imprese locali dalla concorrenza estera. Tuttavia, negli anni '90 si è verificato un cambiamento associato all'emergere del neoliberismo e delle politiche di aggiustamento strutturale.

Negli anni '90, il governo argentino ha attuato una serie di politiche di liberalizzazione economica e privatizzazione delle imprese statali. Queste misure di decentralizzazione, deregolazione e privatizzazione, sono state promosse dal presidente Carlos Menem e dal suo ministro dell'Economia, Domingo Cavallo, che credevano che lo Stato avesse dovuto ridurre la sua presenza nell'economia per aumentare l'efficienza e la crescita economica. Il governo di Menem ha venduto imprese statali in settori come il trasporto, le telecomunicazioni e l'energia, attuando quindi una privatizzazione dei servizi pubblici. Sono state anche attuate una serie di riforme economiche volte alla liberalizzazione del commercio, degli investimenti

esteri e dei mercati finanziari. Queste misure avevano l'obiettivo di creare un ambiente più favorevole per le imprese e attirare gli investimenti esteri.

Tuttavia, le politiche economiche di Menem e Cavallo hanno anche avuto conseguenze negative sull'economia argentina. La liberalizzazione e la privatizzazione hanno portato a una maggiore concentrazione del potere economico nelle mani di pochi attori, con conseguente aumento della disuguaglianza e della povertà. Inoltre, l'aumento degli investimenti esteri non è riuscito a generare la crescita economica attesa e l'Argentina è entrata nella profonda crisi economica del 2001, già citata in precedenza.

Da allora, il ruolo dello Stato nell'economia argentina è stato oggetto di dibattito e c'è stato un cambiamento nella direzione politica con l'ingresso di nuovi governi progressisti contrari ai postulati neoliberali, i quali hanno raggiunto una nuova tappa attraverso un attivismo statale maggiore e cambi dei piani economici, sociali e politico-istituzionali. Quindi l'arrivo del "kirchnerismo", a partire dal 2003, segna l'avvento graduale di un nuovo Stato, promotore della crescita e garante dei diritti. (Carmona, 2015)

La prima statalizzazione del XXI secolo ha avuto luogo durante il governo di Néstor Kirchner, che ha nazionalizzato il *Correo Argentino*⁹ per l'inadempienza nel pagamento dei canoni e degli investimenti impegnati da Socma¹⁰, del gruppo Macri. Inoltre, fu statalizzato lo spettro radioelettrico data l'assenza degli investimenti previsti (300 milioni di dollari) da parte della società francese Thales Spectrum e infine le *Aguas Argentinas*¹¹, al tempo concesse al gruppo francese Suez, per aver trascurato la fornitura del servizio e nella sua ultima fase, aver fornito acqua contaminata. Nella fase successiva, la presidente Cristina Fernández ha promosso l'esproprio di *Aerolíneas Argentinas*¹² e *Austral*¹³ che erano state portate al fallimento dagli spagnoli di Marsans, delle Amministrazioni dei Fondi di Pensione (AFJP¹⁴) e della Fabbrica Militare di Aeroplani. Nel 2012, il governo di Fernández ha anche

⁹ Azienda statale argentina che si occupa della gestione del servizio postale.

¹⁰ SOCMA sta per "Sociedad Macri" ed era una società argentina fondata da Franco Macri, padre dell'ex presidente argentino. Fondata nel 1976, SOCMA aveva interessi in vari settori tra cui quello delle costruzioni, automobilistico, dell'energia, dei servizi finanziari e delle infrastrutture.

¹¹ Azienda privata di servizi idrici in Argentina, che ha fornito servizi di approvvigionamento idrico e di depurazione delle acque reflue nella città di Buenos Aires e nell'area metropolitana.

¹² Compagnia aerea di bandiera dell'Argentina

¹³ *Austral Lineas Aereas* era una compagnia aerea regionale argentina che si è fusa nel 2010 con *Aerolíneas Argentinas* con l'obiettivo di razionalizzare le operazioni e migliorare l'efficienza. Dopola fusione, sono rimasti solamente sotto il marchio di *Aerolíneas Argentinas*.

¹⁴ *Administradoras de Fondos de Jubilaciones y Pensiones*

espropriato il 51% delle azioni di *Yacimientos Petroliferos Fiscales* (YPF¹⁵), che appartenevano all'azienda spagnola Repsol.

La nazionalizzazione di queste aziende mirava a risolvere i deficit generati dal settore privato e a dimostrare un cambiamento di rotta politica da parte del governo. Inoltre, queste misure hanno rafforzato le casse pubbliche e hanno permesso un funzionamento più ampio delle operazioni statali. Ad esempio, la nazionalizzazione delle AFJP ha messo fine al business delle compagnie di assicurazione dei fondi pensione privati e ha permesso all'Azienda Nazionale di Sicurezza Sociale (ANSES¹⁶) di inserire direttori statali nelle imprese più importanti del paese con l'obiettivo di controllarle. Inoltre, queste misure hanno fornito allo Stato risorse per finanziare programmi chiave, come l'Assegno Universale per il Figlio cioè un sostegno economico per le famiglie che hanno figli a carico, i piani (PRO.CRE.AR¹⁷) che sarebbe un programma per fornire finanziamenti a basso costo e con tassi di interessi agevolati per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di case rivolto principalmente a persone a basso reddito o alla classe media che avevano difficoltà ad accedere ai prestiti tradizionali del settore bancario e *Progresar* che forniva un sostegno economico e opportunità di formazione professionale e di istruzione a giovani di età compresa tra 18 e 24 anni provenienti da famiglie a basso reddito o addirittura senza reddito.

Negli ultimi anni, il governo è tornato a intervenire nell'economia per proteggere gli interessi dei lavoratori e delle imprese locali. Ad esempio, sono state attuate una serie di misure volte a proteggere l'industria nazionale, come l'imposizione di dazi sulle importazioni e la promozione della produzione locale. Il governo ha anche attuato politiche volte a ridurre la povertà e l'ineguaglianza, come la creazione di programmi sociali e l'imposizione di salari minimi. Queste misure sono state criticate da alcuni settori della società, che ritengono che lo Stato stia intervenendo troppo nell'economia e limitando la libertà d'impresa. Per questo, la proprietà e la gestione di imprese statali hanno spesso portato alla mancanza di redditività e malversazione di fondi pubblici. Inoltre, la regolamentazione eccessiva e la politica dei prezzi hanno scoraggiato gli investimenti privati e l'innovazione. (Carmona, 2015)

In sintesi, il ruolo dello Stato nell'economia argentina è stato storicamente attivo e ha cercato di promuovere lo sviluppo economico e proteggere gli interessi nazionali, sebbene sia stato oggetto di critiche per la sua tendenza a generare inefficienze e corruzione.

¹⁵ Azienda petrolifera argentina, prima compagnia petrolifera nata in America latina, che controlla una vasta gamma di attività petrolifere, tra cui l'esplorazione, la produzione, la raffinazione e la distribuzione di petrolio e gas naturale.

¹⁶ *Administradoras de Fondos de Jubilaciones y Pensiones*

¹⁷ *Programa de Crédito Argentino del Bicentenario para la Vivienda Única Familiar*

1.3.2 Struttura produttiva del Paese

Per analizzare la struttura produttiva del paese torniamo ad utilizzare le indagini dell'INDEC che ci forniscono una visione macroeconomica per quanto riguarda l'EMAE¹⁸ cioè lo stimatore mensile dell'attività economica. Quest'ultimo è considerato un indicatore anticipato del PIL dell'Argentina, dato che fornisce una stima precoce della tendenza economica del paese prima che vengano pubblicate le cifre ufficiali. Inoltre, è importante prendere in considerazione quanto ogni settore produttivo abbia pesato nella composizione del PIL dell'anno appena passato, cioè il 2022 (Grafico3).

Partendo dal settore agricolo, che è stato storicamente uno dei più importanti nell'economia del paese, ma negli ultimi anni ha subito una diminuzione della sua partecipazione al PIL. Infatti, nel 2022, l'Agricoltura, la Zootecnia, la Caccia e la Silvicultura hanno rappresentato solamente l'8% del PIL, il che descrive un significativo calo rispetto alle decadi precedenti.

L'Argentina è stata uno dei maggiori produttori agricoli al mondo con una classificazione di alto livello per quanto riguarda la produzione di bovini, della frutta, degli agrumi, di uva, miele, mais, soia, zucchine, semi di girasole, grano e *yerba mate*¹⁹. Le statistiche della FAOSTAT²⁰ rivelano che nel 2018, la nazione era la terza al mondo per la produzione di soia con 37.7 milioni di tonnellate prodotte, preceduta solamente dagli Stati Uniti ed il Brasile e la quarta per produzione di granoturco (43.5 milioni di tonnellate prodotte), di carne e di miele (2019). (FAOSTAT, 2023)

In quanto all'attività di pesca, l'Argentina ha avuto un incremento importante partendo dal 2008 dove gli incassi per le esportazioni di pesce hanno eguagliato, e anche superato in alcune occasioni, quelle della carne bovina, prodotto iconico del paese. Questa situazione si è mantenuta fino al 2017 dove la carne ha riottenuto, a livello quantitativo, il primato sulle esportazioni, quasi raddoppiando i numeri registrati dai prodotti di mare. Ad oggi la pesca, conta solo lo 0,4% del PIL, il che trasmette la dimensione relativamente inferiore di questo settore nella struttura produttiva del paese. Tuttavia, il fatto che abbia registrato una crescita

¹⁸ acronimo di "*Estimador Mensual de Actividad Económica*", un indice che viene utilizzato dall'INDEC per monitorare l'andamento dell'attività economica del paese su base mensile. Tiene conto di una vasta gamma di indicatori economici come la produzione industriale, l'agricoltura, il commercio e i servizi.

¹⁹ Pianta tipica del Sud America che viene consumata tradizionalmente come bevanda in diversi paesi sudamericani, tra cui l'Argentina, L'Uruguay, il Paraguay e il Brasile.

²⁰ FAO sta per "food and agriculture organization" e la FAOSTAT si occupa di raccogliere e gestire i dati dalla organizzazione del cibo e dell'agricoltura.

dell'81,9% a gennaio del 2023, suggerisce che potrebbe acquisire importanza in futuro. Le tre specie di pesce più commercializzate sono tre: merluzzi, calamari e gamberetti che costituiscono circa l'80% del pesce esportato. (María Soledad Schulze, 2022)

In aggiunta, anche l'estrazione mineraria e la lavorazione delle cave hanno registrato una significativa crescita negli ultimi anni, rappresentando il 4% del PIL nel 2022. Il fatto che questo settore abbia sostenuto una crescita dell'11,5% nel gennaio 2023 suggerisce che potrebbe continuare ad essere cruciale per l'economia del paese. Al momento, i minerali più estratti sono oro, argento e rame di cui le esportazioni nel 2019 sono arrivate ad un valore di 3,2 miliardi di dollari, registrando pre-pandemia una crescita annua del 3.5%. Tuttavia, attualmente il paese sudamericano con l'estrazione del litio prende parte ad uno dei segmenti più veloci e potenzialmente più richiesti al mondo. Infatti, l'Argentina possiede oltre il 20% delle riserve mondiali di litio e realizza molteplici investimenti sull'estrazione di questo minerale che permette la creazione di batterie ricaricabili per telefoni, computers, videocamere e veicoli elettrici. (Royal Society of Chemistry , 2023); (International Trade Administration, 2022); (Mining Journal, 2023)

Il settore manifatturiero è uno dei settori più importanti dell'economia argentina, rappresentando il 20,2% del PIL nel 2022. La variazione annuale in questo settore ha contribuito a quasi un terzo della crescita economica (valore EMAE generale) del 2,93% registrata nel gennaio 2023, il che indica che continua ad essere un motore importante per l'economia del paese. Il settore si sviluppa più velocemente nella capitale Buenos Aires, che in qualsiasi altra regione argentina. Le principali industrie manifatturiere includono quelle di produzione alimentare (carne, pesce e cereali), lavorazione dei metalli, assemblaggio di automobili, raffinazione di petrolio e anche manifattura di tessuti, bevande, carta e prodotti chimici. (Peyrú & Verna Etcheber, 2004)

Il 3,6% del PIL nel 2022 viene corrisposto al settore edile, il che suggerisce che la sua permanenza è essenziale per l'economia del paese, anche se non tanto quanto in passato. Anche il settore dell'intermediazione finanziaria è importante, rappresentando il 4,2% del PIL nel 2022. Le banche di Buenos Aires detengono la quota maggiore dei depositi bancari del paese, di cui una notevole porzione è posseduta da investitori stranieri. I servizi del distretto finanziario rappresentano all'incirca cinque quinti dei posti di lavoro nell'area metropolitana. (David J. Keeling, 2023)

In quanto al settore dei servizi, lo stesso viene identificato come il più importante nell'economia argentina, con l'intermediazione finanziaria, le attività immobiliari,

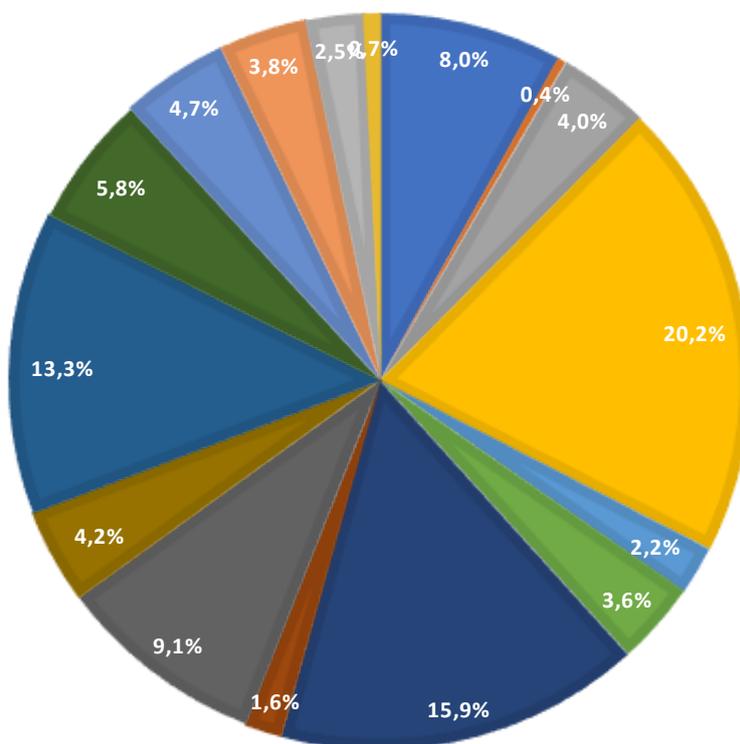
imprenditoriali, di noleggio, e il commercio all'ingrosso, al dettaglio e delle riparazioni come i sottosettori più importanti. Nel 2022, questi settori hanno rappresentato rispettivamente il 4,2%, il 13,3% e il 15,9% del PIL. (INDEC, 2023)

Per quanto riguarda il settore pubblico, l'amministrazione pubblica, la difesa e i piani di sicurezza sociale dell'affiliazione obbligatoria hanno rappresentato il 5,8% del PIL. Inoltre, l'istruzione, i servizi sociali e sanitari e altre attività di servizi comunitari, sociali e personali contano rispettivamente il 4,7%, il 3,8% e il 2,5% del PIL nel 2022. (INDEC, 2023)

In sintesi, la struttura produttiva dell'Argentina ha subito cambiamenti significativi negli ultimi anni, con al centro come protagonista una diminuzione importante del contributo da parte del settore agricolo al PIL e un notevole aumento per il settore manifatturiero e quello dei servizi. Inoltre, la crescita del tema della sostenibilità apporta una grande potenzialità per quanto riguarda l'estrazione di litio e altre industrie. (INDEC, 2023)

Grafico 3: Peso per settore del PIL, anno 2022

- A - Agricoltura, ganadería, caza y silvicultura
- B - Pesca
- C - Explotación de minas y canteras
- D - Industria manufacturera
- E - Electricidad, gas y agua
- F - Construcción
- G - Comercio mayorista, minorista y reparaciones
- H - Hoteles y restaurantes
- I - Transporte y comunicaciones
- J - Intermediación financiera
- K - Actividades inmobiliarias, empresariales y de alquiler
- L - Administración pública y defensa; planes de seguridad social de afiliación obligatoria
- M - Enseñanza
- N - Servicios sociales y de salud
- O - Otras actividades de servicios comunitarias, sociales y personales
- P - Hogares privados con servicio doméstico



FONTE: INDEC, 2023

1.3.3 Il Commercio Internazionale

Il commercio internazionale svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo e la crescita del paese, dato le sue numerose risorse naturali, la sua posizione strategica e all'economia in espansione. L'Argentina, quindi, è a tutti gli effetti un attore importante nel panorama mondiale degli scambi internazionali.

Tra le varie relazioni commerciali di cui la nazione fa parte, è possibile trovare principalmente il Mercosur²¹, il quale prevede l'abolizione dei dazi doganali tra i paesi membri, e l'istituzione di una tariffa doganale esterna comune (TEC)²² verso stati terzi. Al suo interno, la cooperazione tra Brasile e Argentina (in passato storici rivali) si rivela la chiave del successo di questo patto, dove tra le due nazioni sono stati sottoscritti strumenti in materia di: scambio di energia elettrica, cooperazione nel campo della bioenergia; scienza e tecnologia; e cooperazione nucleare. Tra le due parti, nel mese di marzo del 2023, l'Argentina ha registrato un deficit commerciale nei confronti del Brasile di 499 milioni di dollari, con un aumento del 16,5% del numero di esportazioni rispetto a quelle dell'anno precedente e del 19,0% nelle importazioni. (Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto Argentina, 2022); (INDEC, 2023)

Un altro interscambio rilevante è quello con la Cina che, inizialmente trascurabile, è cresciuto notevolmente negli ultimi anni e dal 2010, il paese è diventato il secondo partner commerciale dell'Argentina. Il modesto surplus della Repubblica Argentina nel 2008 si è trasformato in un deficit che è cresciuto considerevolmente, toccando nel primo trimestre dell'anno corrente un deficit commerciale di 1.937 milioni di dollari, dovuto alle esportazioni che hanno raggiunto i 1.225 milioni di dollari (2% in meno rispetto al valore dell'anno precedente) e 3.162 milioni di dollari in importazioni. La Cina ha quindi rappresentato il 7,7% delle esportazioni totali del paese e il 18,4% delle importazioni. Per questo, all'interno della nazione è diventata la fonte principale di importazione e in aggiunta, il maggiore investitore nel settore minerario del Litio che presenta numerose opportunità per il futuro. (OEC, 2023)

In quanto agli Stati Uniti, la maggior parte delle esportazioni verso il paese a stelle e strisce sono petrochimici, argento, oro e alluminio e il vino che è il principale bene di consumo di

²¹ È una unione doganale che include principalmente Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina, ma che dal 1995 comprende anche Bolivia, Chile e inizialmente il Venezuela come membri associati, dove quest'ultimo nel 2012 è diventato membro a pieno titolo. Tuttavia, nel 2016 il Venezuela è stato sospeso.

²² La TEC viene applicata a merci provenienti da paesi terzi e si aggira tra lo 0% e il 20%, con una media del 12%. (Gallo, 2018)

origine argentina nel mercato statunitense. Nel mese di marzo le esportazioni sono calate quasi della metà rispetto allo stesso valore raccolto nel 2022 mentre le importazioni sono aumentate raggiungendo i 713 milioni di dollari, e ottenendo quindi un deficit nel saldo commerciale mensile di 685 milioni di dollari²³. Dal lato dell'Unione Europea la bilancia commerciale rimane sempre negativa con il numero di esportazioni più elevato dopo il Brasile. (INDEC, 2023) (OEC, 2023)

Figura 1: principali soci commerciali, mese di marzo 2023

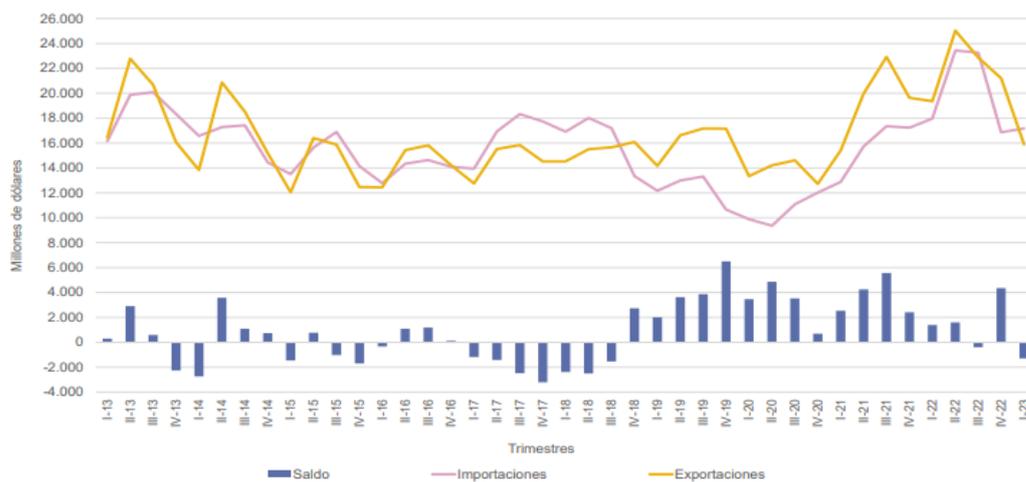


FONTE: INDEC, 2023

Nel nostro caso, i dati statistici dell'INDEC ci permettono di analizzare la performance del commercio internazionale al principio dell'anno corrente. Nel primo trimestre del 2023, le esportazioni argentine hanno totalizzato un totale di 15.888 milioni di dollari, ciò mostra una ricaduta del 17,9% rispetto ai periodi precedenti, e le importazioni sono state di 17.178 milioni di dollari, con una discesa del 4,4%. Per questo, la bilancia commerciale ha riscontrato un saldo negativo di 1.290 milioni di dollari.

²³ In tutto ciò, l'Argentina rimane uno dei pochi paesi con cui gli stati uniti mantengono con regolarità un surplus commerciale di beni.

Grafico 4: Esportazioni, Importazioni e saldo commerciali in milioni di dollari. Trimestri 2013-2023



Fuente: INDEC, Dirección Nacional de Estadísticas del Sector Externo y Cuentas Internacionales.

FONTE: INDEC, 2023

In quanto alle esportazioni, nel corso del primo trimestre del 2023 sono state condotte principalmente dai settori MOA e MOI²⁴, che hanno costituito il 34,7% e il 29,7% del totale delle spedizioni all'estero, continuando quindi a sfruttare la posizione di produttore di beni agricoli e industriali nel mondo (Grafico 5).

Giungono in seguito, seguendo l'ordine di rilevanza all'interno delle esportazioni, il comparto PP²⁵ (23%) e quello del CyE²⁶ (12.6%) come mostrato nel grafico. I tre prodotti di esportazione più significativi, secondo il Sistema di Consulta di Comercio Estero di beni, sono stati: la farina e i pallet derivati dall'estrazione dell'olio di soia; il mais in grano, escluso quello destinato alla semina e infine i veicoli a motore per il trasporto di merci con carico limite, i quali hanno rispettivamente rappresentato il 10,5%, il 9,0% e il 6,3% del totale delle esportazioni. Per quanto riguarda i maggiori partner commerciali sono stati il Brasile, gli Stati Uniti e la Cina.

In tema alle Importazioni, le principali sono state rappresentate da BI, PyA, BK. Insieme, queste importazioni hanno costituito il 75% degli acquisti all'estero dell'Argentina, rispettivamente con una percentuale del 38,8%, 21,2% e 15,0% (Grafico 6). I prodotti più importati, secondo il Sistema di Consulta di Comercio Estero di beni sono stati i semi di

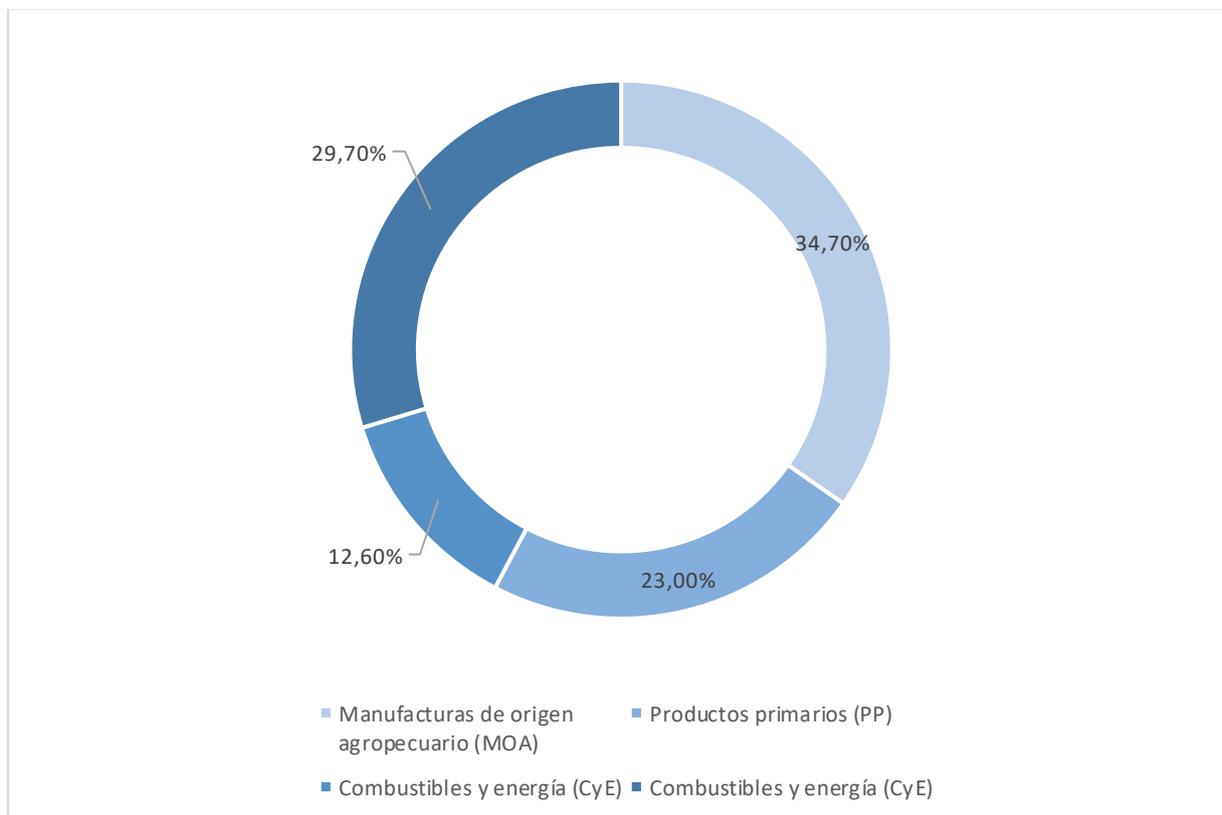
²⁴ MOA sta per "Manufacturas de origen agropecuario" che sarebbero prodotti manifatturati ottenuti da materie prime di origine agricola o zootecnica. MOI invece sta per "Manufacturas de origen industrial" cioè manufatti o prodotti manifatturati di origine industriale, ottenuti da materiali grezzi o semilavorati provenienti dal settore industriale.

²⁵ PP sarebbero i "Productos Primarios" e si riferisce quindi ai prodotti ottenuti direttamente dalla coltivazione o dallo sfruttamento delle risorse naturali.

²⁶ CyE sta per "Combustibles y Energía" e si riferisce ai prodotti relativi al settore dell'energia come ad esempio petrolio, gas naturale, carbone, elettricità

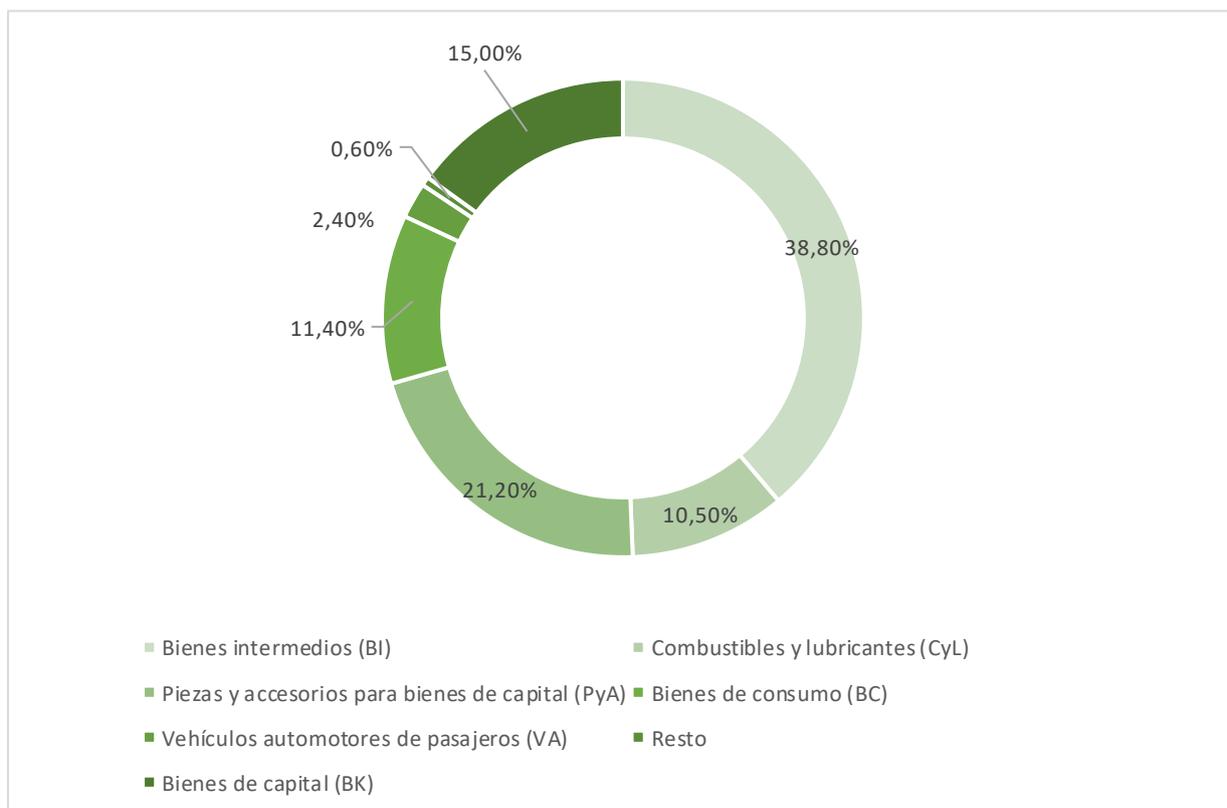
soia, il gasolio e i circuiti stampati con componenti elettrici o elettronici montati per telefoni, inclusi i cellulari. L'origine delle importazioni è stata guidata da Brasile, Cina e Stati Uniti, che hanno totalizzato rispettivamente il 23,2%, il 18,4% e l'11,3% delle importazioni argentine. (INDEC, 2023)

Grafico 5: Esportazioni per grandi settori, a seconda di alcune percentuali



FONTE: INDEC, 2023

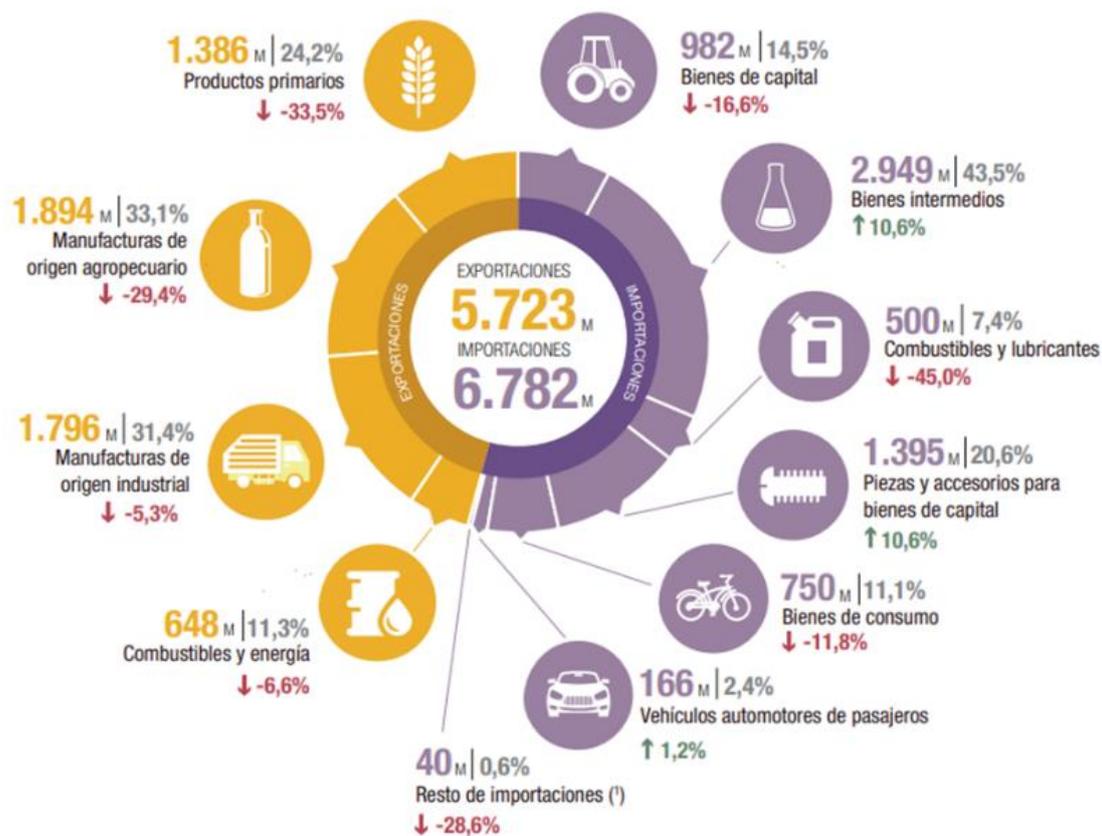
Grafico 6: Importazioni per usi economici, a seconda di alcune percentuali



FONTE: INDEC, 2023

Con riferimento agli ultimi dati del mese di marzo 2023, è importante citare che la bilancia commerciale ha registrato un deficit di 1059 milioni di dollari, e che su base annua, tutti i grandi settori delle esportazioni hanno registrato cadute, con i prodotti primari che mostrano il decremento peggiore pari a 33,5% mentre i manufatti sono quelli che sono calati di meno, con un ribasso del 5,3% (Figura 2). Quattro dei sette settori dell'esportazione sono diminuiti rispetto a marzo del 2022. Inoltre, le importazioni di combustibili e lubrificanti sono quasi dimezzati, mentre gli acquisti all'estero relativi ai beni capitali e accessori sono aumentati di un decimo rispetto all'anno anteriore. (INDEC, 2023)

Figura 2: Exportaciones per grandi settori e importazioni per usi economici. In milioni di dollari, partecipazioni e variazione percentuale. Marzo 2023



M: millones de dólares.

↑ ↓ : variación porcentual respecto a igual período del año anterior.

(*) Incluye bienes despachados mediante servicios postales (*courier*).

FONTE: INDEC, 2023

2 L'INFLAZIONE IN ARGENTINA

L'inflazione è un fenomeno persistente con cui la popolazione argentina continua a convivere da numerose generazioni, sperimentando conseguenze sociali ed economiche significative. Nel secondo capitolo vengono quindi analizzate le cause e gli effetti dell'aumento generale dei prezzi che, data la sua peculiarità, continua a dimostrarsi la sconfitta economica di un intero paese. L'unicità di questo avvenimento si attesta anche dal fatto che durante la stesura di questa tesi (dal primo capitolo a quest'ultimo) l'inflazione annuale, in un mese, è aumentata di un altro punto percentuale, raggiungendo ad oggi (28 aprile 2023) un valore di 104,3%²⁷. Inoltre, attraverso una lettura dell'inflazione mensile, la quale conta un 7,7% in marzo, ben al di sopra delle previsioni degli analisti del 7,1%, è possibile registrare la crescita mensile più rapida dal 2002. Di conseguenza, aumenta la pressione sul governo, che deve fare i conti con elettori arrabbiati in vista delle elezioni di ottobre 2023. (INDEC, 2023). Questa analisi si riferirà soprattutto ad uno dei momenti più significativi della storia inflazionistica argentina, cioè l'episodio per eccellenza di iperinflazione durante gli anni tra il 1965-70 a quelli del 1980-90.

Prima di esaminare le ragioni per le quali l'inflazione si verifichi nella nazione Argentina e le possibili conseguenze sull'economia, è importante comprendere cosa si intenda esattamente per "inflazione".

2.1 DEFINIZIONE DI INFLAZIONE E ANALISI DELLE SUE CAUSE IN ARGENTINA

Nello scenario comune, l'inflazione è vista come i beni che diventano più cari. In realtà è esattamente l'opposto, cioè che non sono i beni a diventare più costosi ma è la moneta che perde valore. Si può analizzare bene questa prospettiva considerando il valore dei beni misurato in oro piuttosto che in "*fiat money*"²⁸. Da un lato, prendendo panieri di beni uguali, la cui utilità generale non è cambiata nel tempo, è possibile attribuirgli un simile valore in oro, dato che lo stesso non è arbitrariamente moltiplicabile. Mentre, dall'altro lato, ciò che cambia con l'inflazione è proprio il valore della "moneta fiat" che diminuisce all'aumentare

²⁷ Uno dei tassi più elevati al mondo, e secondo in Sud America solamente al Venezuela, il quale presenta un valore di 193% annuo nel 2023. **Specificata fonte non valida.**

²⁸ Il termine "fiat" deriva dal latino, che può essere interpretato come "sia fatto" o "sia", e riferendoci all'arte della creazione, Dio creò il mondo dal nulla più assoluto dicendo "Fiat Lux" ("sia fatta la luce"). Dunque, in maniera analoga viene descritto il processo delle banche centrali nel creare valuta dal niente, la quale può essere moltiplicata a proprio piacere.

del tasso (d'inflazione) e risulta in uno scenario finale dove una quantità eccessiva di denaro insegue troppi pochi beni. (Hermann & Adam, 2023)

Quindi è chiaro che il fenomeno si traduce in un declino del potere di acquisto nel tempo per tutta la popolazione. "L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato paniere, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno". (ISTAT, 2023)

Un rallentamento nella crescita economica è conseguenza ultima della perdita del potere d'acquisto, che impatta sui cittadini comuni. Per misurare questo cambiamento, è fondamentale considerare che, per ogni individuo, esiste un grande e diversificato bisogno di beni e servizi per vivere una vita agiata, ed è per questo che la suddetta analisi va ben oltre uno o due prodotti.

Le cause dell'origine dell'inflazione in Argentina sono molteplici e interconnesse tra loro. Tra le principali, vi è un deficit fiscale che ha portato ad un'eccessiva emissione di moneta da parte della banca centrale argentina. Inoltre, lo stesso sistema bancario ha svolto un ruolo importante nel finanziamento del deficit, aumentando la quantità di denaro in circolazione. Infine, l'instabilità politica e la mancanza di fiducia degli investitori hanno contribuito ad aumentare l'inflazione, impedendo il raggiungimento di un equilibrio economico sostenibile.

2.1.1 La stampa di moneta (Signoraggio)

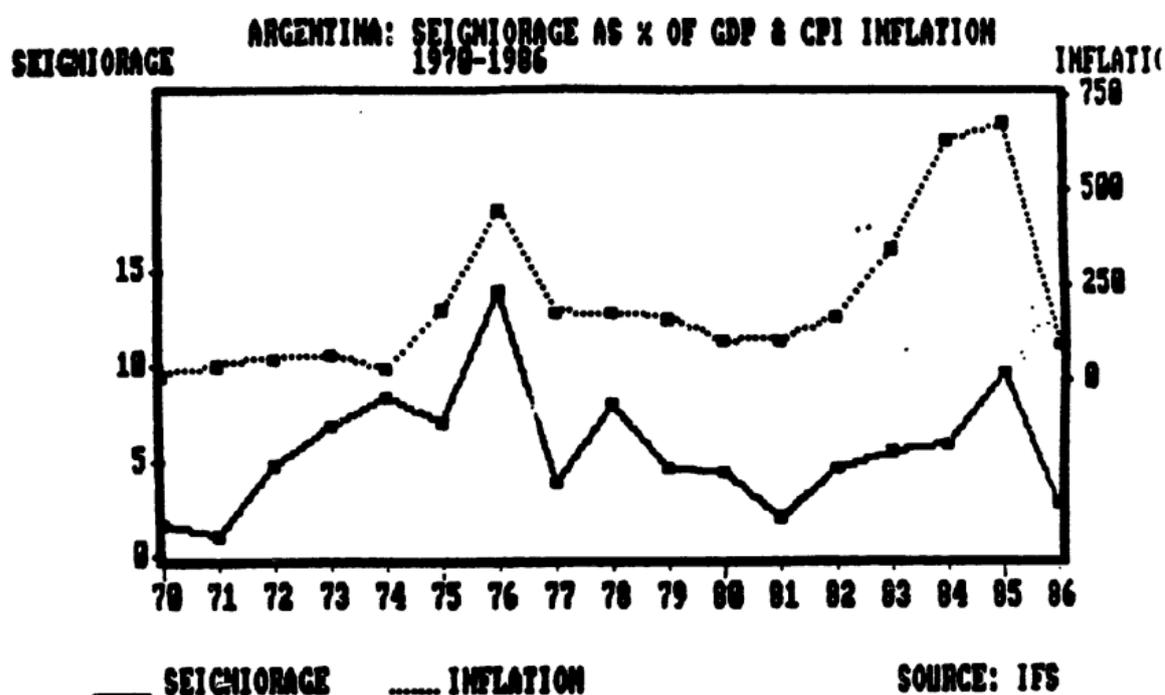
Molte volte è importante per il governo argentino affidarsi alle banche centrali per finanziare il saldo fiscale, data l'accessibilità limitata a prestiti domestici e stranieri. La monetizzazione dei deficit fiscali²⁹ risulta dunque una forza maggiore nella creazione di denaro e dell'inflazione. La relazione tra quest'ultima e il denaro che finanzia i deficit di bilancio è successivamente mostrata (figura 3), dove vengono esposti i dati sul signoraggio³⁰, e i tassi di inflazione tra il 1970 e 1986 in Argentina. Il signoraggio viene qui misurato in percentuale del PIL e rappresenta la quantità di risorse che il governo guadagna dalla stampa di denaro. Nel paese, gli aumenti in inflazione sembrano essere correlati con i tentativi del governo di

²⁹ Il termine si riferisce all'acquisto di titoli di stato da parte delle banche centrali per finanziare le spese di cui il governo ha bisogno.

³⁰ Il signoraggio si riferisce al profitto derivante dalla coniazione delle monete, che è guadagnato dalla zecca o da un'autorità monetaria che ha il potere di emettere denaro, come il governo. Quando vengono coniate nuove monete, il valore nominale di queste è maggiore del costo effettivo della produzione. La differenza tra il valore nominale della moneta e il suo costo di produzione rappresenta il signoraggio, che è il profitto della zecca o dell'autorità monetaria. Questo metodo è un importante fonte di reddito per le autorità monetarie; tuttavia, può portare a inflazione se l'emissione di moneta non sia controllata, riducendo il suo valore nominale.

aumentare il signoraggio. Ne è un esempio il tasso di inflazione che aumenta e raggiunge nel 1976 quasi il 500% annuale con un corrispettivo aumento del signoraggio leggermente al di sopra del 15%.

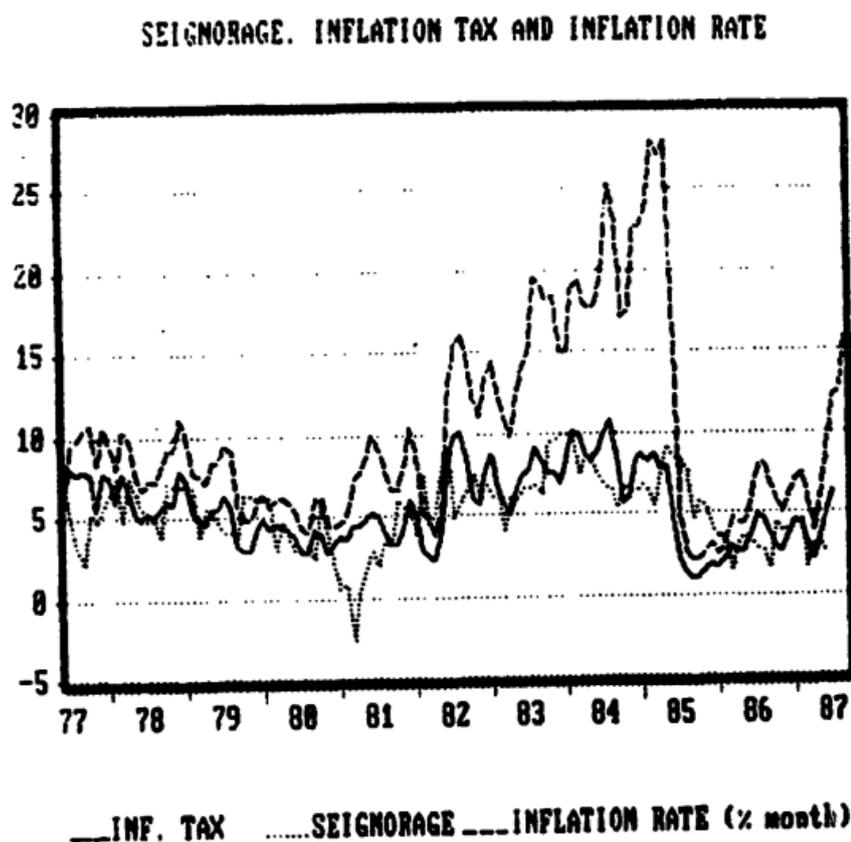
Figura 3: Signoraggio come % del PIL e IPC dell'inflazione, 1970-1986



FONTE: Kiguel & Neumeyer, 1989

Per la prossima analisi, viene introdotto il concetto di “inflation tax” e la sua relazione con il signoraggio. Quest’ultima, non è una tradizionale tassa riscossa dal governo, ma piuttosto un fenomeno economico che risulta dall’erosione del valore della moneta. Quest’ultima, affligge tutti gli individui che mantengono il denaro in contanti o i loro asset finanziari in moneta locale, poiché nel tempo il valore reale del denaro diminuisce automaticamente, riducendo il potere di acquisto. Gli esempi che analizziamo sono quelli tra gli anni 1977 e 1987 (figura 4). Vengono anche inclusi i tassi di inflazione corrispondenti per mostrare la relazione con le altre due variabili. (Kiguel & Neumeyer, 1989)

Figura 4: signoraggio, "inflation tax" e tasso di inflazione



FONTE: Kiguel & Neumeyer, 1989

La figura mostra come il signoraggio sia stato un importante risorsa di guadagno per l'argentina, mantenendosi al di sopra del 3% del PIL per la maggior parte del periodo preso in causa. Tra il 1982 e 1985, c'è un notevole aumento dello strumento, accompagnato da un incremento del tasso di inflazione. Alla fine del grafico, si presenta invece una ricaduta dello stesso negli ultimi anni analizzati. Ci sono però cinque occasioni molto importanti di cambio nel signoraggio: inizialmente due riduzioni, la prima all'inizio del 1981, dovuta alla fuoriuscita di capitali in prospettiva di una grande svalutazione del peso, in modo tale da diversificare il rischio legato all'andamento economico del paese e all'instabilità politica; la seconda, nel tardo 1984, durante l'applicazione di una politica monetaria restrittiva³¹. Dall'altro lato ci sono state tre notevoli aumenti nel signoraggio: il primo, nella seconda metà

³¹ Adozione di misure da parte della banca centrale di un paese per restringere l'offerta di moneta e controllare la pressione inflazionistica. Esempi di queste misure possono essere l'aumento dei tassi di interesse, la riduzione all'accesso al credito e l'adozione di misure monetarie restrittive. L'obiettivo è appunto quello di frenare l'inflazione, stabilizzare i prezzi, e potenzialmente rallentare la crescita economica.

del 1982, causato dalla monetizzazione del debito interno ³² sotto il ministro dell'economia Cavallo; il secondo, tra la fine del 1983 e l'inizio del 1984, nasce dal grande incremento nel deficit di bilancio del paese; e per ultimo, a metà del 1985, troviamo un accrescimento del signoraggio guidato dalla ri-monetizzazione durante le prime fasi del "piano Austral³³". Considerando il tasso di inflazione, è da notare l'accelerazione iniziata nel 1982 e fermatasi grazie al piano Austral a metà del 1985. Quest'ultima ha preso piede quando il signoraggio era relativamente alto (circa il 6% del PIL) ma costante. Una possibile interpretazione è quella che la quantità di signoraggio era troppo grande e quindi non poteva esser finanziata a un tasso di inflazione stabile. Invece, ha dovuto esser finanziata in un modo instabile attraverso l'aumento del tasso. (Kiguel & Neumeyer, 1989)

In conclusione, abbiamo osservato come il concetto di signoraggio sia strettamente correlato alle fluttuazioni del tasso di inflazione nel contesto economico dell'Argentina. Durante il periodo analizzato, è emerso chiaramente come i risultati siano stati influenzati dalle politiche economiche adottate. A seconda delle strategie implementate, si sono verificati diversi esiti, inclusi periodi di stabilità e successi nella gestione dell'inflazione, ma anche momenti di crisi finanziaria e inflazione persistente. È evidente che le politiche economiche e monetarie giocano un ruolo fondamentale nella determinazione dei risultati in termini di signoraggio e tasso di inflazione.

2.1.2 Deficit fiscale

Tipicamente in casi di alta inflazione, i requisiti per il finanziamento del governo portano le scorte di denaro a crescere seguendo un tasso inflazionistico. Detto ciò, non è principalmente la dimensione del debito fiscale che detta l'*outcome* dovuto all'inflazione, ma piuttosto è il fatto che la creazione della moneta è conseguenza diretta della necessità di fondi per il governo. Nel momento in cui il governo aumenta la dimensione del deficit fiscale, con ingenti spese pubbliche che superano gli incassi, come nel caso argentino, e lo finanzia attraverso la stampa di moneta, si crea un temporaneo eccesso di valuta nel mercato che genera un incremento nel tasso di inflazione. Questo, riduce la domanda di denaro³⁴ che

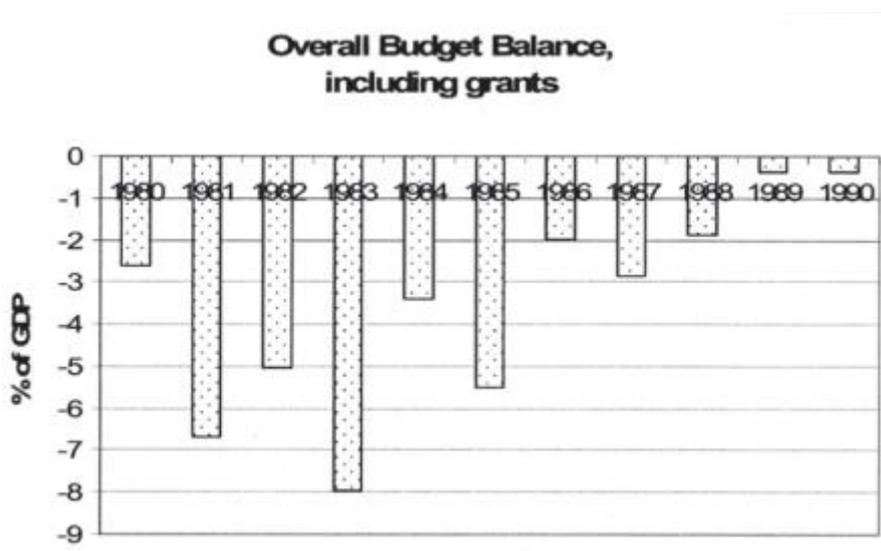
³² Processo in cui il governo o la banca centrale finanziano il deficit comprando titoli di stato e buoni del tesoro, attraverso la creazione di nuova moneta.

³³ Piano economico che prevedeva l'introduzione di una nuova valuta, chiamata Austral, che sostituì il precedente peso argentino. L'obiettivo era quello di controllare l'inflazione e stabilizzare il sistema monetario. Nonostante il successo iniziale, dati i suoi problemi generatosi successivamente, il Piano Austral fu abbandonato nel 1991.

³⁴ Cioè il desiderio di mantenere "*financial assets*" in forma di denaro come *cash* o depositi bancari

successivamente compromette il mercato con un perpetuo disequilibrio vigente. A questo punto la strada inflazionistica è stata presa, con la possibilità che si trasformi, nel caso in cui non vengano prese misure adatte, in un “iperinflazione³⁵”. Il deficit nel budget argentino durante gli anni 80 è successivamente raffigurato (figura 5). È possibile notare come i livelli più alti di disavanzo economico sono stati raggiunti nella prima parte del decennio. Invece, negli ultimi anni dello stesso, si posizionano i livelli più bassi, ma questo non riflette la pericolosità della situazione fiscale dato che più l’economia raggiunge condizioni estreme di inflazione e iperinflazione, e più la grandezza del deficit è limitata dalla improvvisa caduta dell’offerta di credito al governo e il declino dei saldi in moneta reale. Con un debito pubblico che andava avanzando e si ingrandisce, la repubblica argentina ha perso la fiducia di investitori esteri negli ultimi anni del 1980 poiché la possibilità di default è entrata nelle aspettative e calcoli degli altri stati, aumentando i tassi di interessi. A dimostrazione di ciò la figura 6 illustra la difficoltà del paese nel trovare finanziamenti. (Maute, 2006)

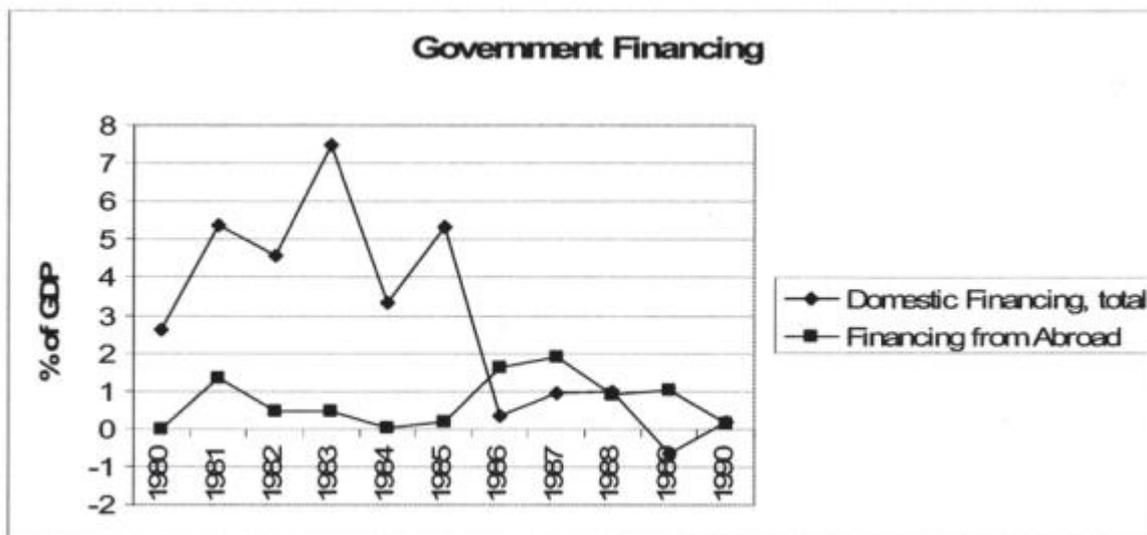
Figura 5: Budget Deficit 1880 - 1890



FONTE: (Worldbank, 2003).

³⁵ Una situazione inflazionistica particolarmente elevata che è provocata da un aumento persistente della quantità di moneta, eccessivo rispetto alla crescita del PIL nominale.

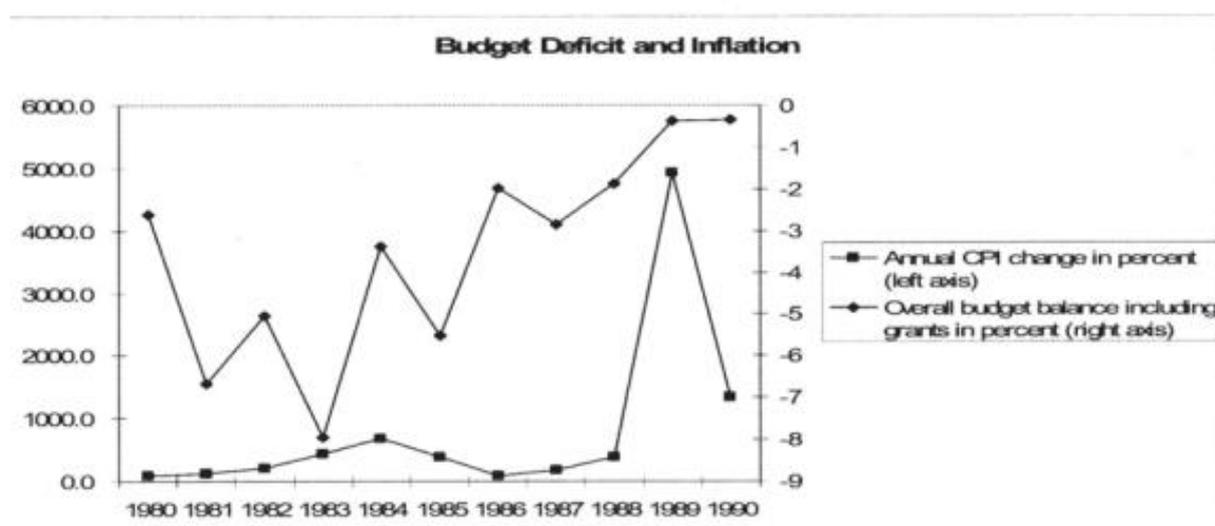
Figura 6: Finanziamento del Governo 1980-1990



FONTE: (Maute, 2006)

Ci si potrebbe chiedere se la causa del deficit fiscale possa essere al contrario proprio l'inflazione. Ciò dovuto al lasso di tempo che intercorre tra ricevere e spendere i fondi pubblici, dove il potere di acquisto del governo si riduca data l'alta inflazione, con la crescita del disavanzo pubblico anche se le spese rimangano costanti. Quindi, l'alta inflazione complica il management fiscale e in effetti si auto alimenta. Però, numerosi casi storici mostrano come questa ipotesi non sussista poiché grandi deficit fiscali precedono sempre l'occorrenza di una notevole inflazione. La figura 7 mostra come il caso argentino ne sia una conferma, dato che importanti deficit, nei primi anni del 1980, hanno preceduto rilevanti tassi annuali di inflazione negli anni 1984/1985 da un lato, e nel 1989 dall'altro. (Maute, 2006)

Figura 7: deficit nel saldo e inflazione



FONTE: (Worldbank, 2003)

In conclusione, il deficit fiscale ha svolto un ruolo significativo nell'instaurarsi dell'inflazione in Argentina, sia nel passato che nel presente. L'accumulo di debito pubblico nel tentativo di finanziare spese eccessive ha creato una pressione sui prezzi, alimentando l'aumento dei costi e la diminuzione del valore della moneta nazionale. Questo squilibrio ha minato la fiducia degli investitori, aumentando i tassi di interesse e riducendo gli investimenti, contribuendo ulteriormente alla spirale inflazionistica. Per affrontare efficacemente l'inflazione in Argentina, sarà fondamentale adottare politiche fiscali responsabili, ridurre il deficit e promuovere una gestione prudente delle risorse pubbliche. Solo attraverso una solida disciplina finanziaria sarà possibile raggiungere una stabilità economica duratura e ripristinare la fiducia degli investitori.

2.1.3 Instabilità politica

Il problema dell'elevata inflazione cronica all'interno del paese, può essere attribuito più che all'eccesso di moneta e deficit fiscali ricorrenti, alla difficoltà e incapacità da parte degli attori politici interni, nel corso degli anni, di raggiungere un compromesso riguardo agli obiettivi economici a lungo termine. Le adozioni di politiche fiscali e monetarie stabili sono state impossibili, e la freccia causale direzionata all'inflazione è in realtà invertita: i deficit fiscali e l'eccesso di denaro sono causati dallo stallo della politica interna, e nel tempo, questi ultimi, accentuano notevolmente le aspettative inflazionistiche. Alla fine, il sistema politico argentino non ha alcun controllo sull'inflazione. Ma da cosa nasce questa instabilità politica?

In una società fortemente politicizzata come l'Argentina, il compromesso tra fazioni politiche rivali è difficile. Da un lato, c'è un forte senso di identità a un gruppo di un certo partito politico, come ad esempio nelle classi lavoratrici urbane e nel peronismo (movimento accennato nel primo capitolo). Dall'altro, le convinzioni politiche individuali sono così vive che spesso dominano le relazioni tra amici e familiari. Dunque, la società argentina non mostra un forte senso di comunità, il che spiega la marcata divisione nella politica argentina. L'esempio più evidente è quello del governo militare durante la dittatura che cercava in tutti i modi di sopprimere il movimento peronista che nel futuro, una volta terminato il controllo autoritario, cercava vendetta. In aggiunta, durante l'era di Menem ci sono stati tre ministri dell'economia nei suoi primi sei mesi al potere, dimostrando la grande incertezza e difficoltà nel trovare accordi economici. La competizione politica rimane qualcosa di importante per il benessere di una società democratica, dove le opposizioni solitamente raggiungono un consenso tacito per gli obiettivi generali della nazione attraverso una visione astratta degli interessi del paese che condividono nell'arena politica. Ciò nonostante, risulta evidente come in Argentina ciò non sia accaduto. (Lizdraga, 1990)

Il settore pubblico è noto per le sue dimensioni considerevoli, con imprese statali, una massiccia burocrazia governativa e un'ampia istituzione militare che pongono enormi richieste sul bilancio dello Stato. Tuttavia, ciò rende il settore sovradimensionato e principalmente guidato da fattori politici. Sebbene in Argentina si riconosca sempre più la necessità di un ruolo più limitato dello stato come cambiamento strutturale necessario, la burocrazia e i sindacati resistono strenuamente a tali misure. Di conseguenza, il governo si trova costretto a mantenere elevate spese pubbliche per accontentare questi gruppi influenti e provare a mantenere la stabilità politica. Dunque, data la mancata disciplina fiscale dovuta alla dinamica politica, la nazione ricorre alla sua dipendenza da prestito interno ed esterno, e aumenta la base monetaria attraverso la pratica di stampa, per finanziare il saldo governativo, che aggrava le pressioni inflazionistiche. Nel 1985 e successivamente nel 1988, dopo che il governo militare venne screditato durante la "Guerra sporca", fu possibile provare due tentativi di stabilizzazione fiscale e inflazionistica con il Piano Austral e Piano Primavera. Il primo, implementato nel 1985, ha introdotto una nuova valuta, l'Austral, per sostituire il peso argentino, che aveva perso valore rapidamente a causa di un'eccessiva emissione di denaro. Il piano aveva previsto anche un controllo dei prezzi e dei salari. Nonostante il successo iniziale, quest'ultimo ha affrontato diverse sfide. Innanzitutto, l'inflazione non è stata affrontata alla radice. Le cause strutturali dell'inflazione, come la spesa pubblica eccessiva, la stampa di denaro per finanziare il deficit e l'instabilità politica, non sono state affrontate in modo adeguato. Inoltre, il controllo dei prezzi e dei salari ha creato distorsioni nell'economia, generando un mercato nero e una mancanza di fiducia nelle politiche economiche del governo. Dall'altro lato, il piano Primavera, introdotto nel 1989 come un ulteriore tentativo di affrontare l'inflazione ha cercato di raggiungere la stabilità economica attraverso misure come il blocco dei prezzi e dei salari, il controllo delle importazioni e l'eliminazione dei deficit pubblici. Tuttavia, quest'ultimo ha incontrato problemi simili al suo predecessore, ed anche qui l'instabilità politica ha compromesso il piano, dato che tutte queste rigorose misure economiche e fiscali, solitamente, fanno maggiormente peso sulle classi bassi, ottenendo un minore appoggio nell'America Latina. Alla fine, sia il piano Austral che il Piano Primavera sono stati considerati insuccessi nel bloccare il fenomeno dell'inflazione, non avendo affrontato le cause strutturali della stessa e generando, con le politiche economiche, distorsioni che hanno minato la fiducia degli attori economici. (Lizdrraga, 1990)

In conclusione, l'instabilità politica in Argentina è una delle principali cause dell'inflazione cronica nel paese. La mancanza di un compromesso politico a lungo termine sugli obiettivi economici ha impedito l'adozione di politiche fiscali e monetarie stabili. Il settore pubblico sovradimensionato e influenzato da fattori politici ha generato una mancanza di disciplina

fiscale e la dipendenza dai prestiti e dalla stampa di denaro per finanziare il deficit ha aggravato le pressioni inflazionistiche. Purtroppo, possibili soluzioni hanno trovato ostacoli nell'attuarsi a causa della forte divisione all'interno del paese e in definitiva, l'instabilità politica non solo ha minato gli sforzi per affrontare l'inflazione, ma ha creato sfiducia negli attori economici, facilitandone l'aumento. (Lizdrraga, 1990).

2.2 L'EFFETTO DELL'INFLAZIONE SULL'ECONOMIA ARGENTINA

Una volta analizzate le principali cause all'origine dell'inflazione, è possibile decretare le varie conseguenze economiche e sociali di questo fenomeno all'interno del paese. Un clima di iperinflazione riduce il potere di acquisto dei consumatori e anche l'incentivo a detenere saldi in contanti. Allo stesso tempo, la velocità della moneta aumenta in maniera notevole, e la banca centrale, per soddisfare l'eccesso di domanda, ne stampa di più. Durante il Piano Austral, una strategia comune adottata dai consumatori argentini era quella di scambiare i loro australi con dollari, e in alcuni casi, in pesos cileni, evitando così di perdere potere di acquisto e mantenere una maggiore sicurezza sui propri risparmi. A quel punto però, data la costante domanda di valute estere, il tasso parallelo schizzò alle stelle a livelli senza precedenti. Infatti, tra inizio giugno e metà luglio, l'Austral si svalutò da 175 Austral per dollaro a oltre 650, e nella primavera del 1990, il tasso di cambio finanziario era 6000 Austral per dollaro. Di fronte all'iperinflazione a fine maggio del 1989, la maggior parte delle aziende rifiutava di accettare carte di credito, e nel caso in cui l'avessero fatto, applicavano un premio del 35% sugli acquisti effettuati. Allo stesso modo, gli assegni erano diventati un modo inutile di scambio dato che al momento dell'incasso, il valore nominale era già diminuito al tasso giornaliero di inflazione. Si trovava maggior facilità a esprimere il valore della merce reale in dollari, ad esempio il prezzo reale delle automobili. A questo punto si pensò di "dollarizzare" il paese, però questa idea fu respinta sia dai peronisti che dai radicali. Gli argentini provarono molta frustrazione per questa situazione e la vita economica quotidiana divenne così speculativa che i consumatori affollarono i negozi al mattino presto per evitare i cambiamenti di prezzo che si sarebbero verificati più tardi nella giornata. È un caso molto curioso, come in tanti supermercati esistettero dipendenti adibiti esclusivamente al cambio e aggiornamento degli adesivi dei prezzi sugli articoli di consumo. La chiusura di numerosi negozi per diversi giorni, in attesa degli annunci governativi sui prezzi, era una soluzione a questa tremenda inflazione. (Lizdrraga, 1990)

Inoltre, l'iperinflazione aveva un impatto devastante sulla distribuzione del reddito, in quanto colpiva le persone della classe bassa in maniera sproporzionata, aumentando le disuguaglianze socioeconomiche e rendendo difficile il mantenimento di un tenore di vita adeguato. Dato l'aumento del prezzo dei beni di consumo, le persone a basso reddito erano in grado di acquistare solo i beni essenziali, diventando sempre più penalizzate e dipendenti dalle risorse statali per soddisfare i loro bisogni. Le uniche risorse finanziarie significative erano le proprie proprietà o investimenti in valuta estera. Dal 1989, l'iperinflazione raggiunse un livello annuale del 4924%. Chi era già povero dovette impegnarsi solamente per sopravvivere, mentre la classe media e quella dei lavoratori hanno visto i loro standard di vita cadere, dal momento che i loro risparmi scomparivano per colpa di questi fluttuanti tassi di cambio. In aggiunta, dati gli aumenti degli affitti, utilità e delle tasse, gli abitanti sono stati forzati ad andarsene dalle loro case verso appartamenti affollati, case popolari o residenze precarie. La CEPA³⁶ ha pubblicato dei report dove si mostra che tra fine 1993 e inizio 1994 più di 6 milioni di argentini (19.3%), in più di 1.2 milioni di case (14.5%), erano strutturalmente poveri, cioè in mancanza di bisogni primari. Altri effetti importanti dell'iperinflazione sono stati quelli dei disinvestimenti da parte degli investitori esteri e nazionali, data l'incertezza economica del paese e la sfiducia nel sistema finanziario. Questo comportamento porta ad un impatto negativo nel paese, con la perdita di posti di lavoro e la riduzione della produzione e della crescita economica. Infatti, l'Argentina ha sofferto di una crescita negativa per almeno cinque anni della decade del 1980. Questi problemi, combinati con l'esaurimento del modello di sviluppo basato sulla sostituzione delle importazioni (ISI)³⁷, ha incoraggiato un processo di deindustrializzazione. Gli indicatori occupazionali mostrano un cambio nel focus dell'economia: nel 1990, il numero di lavoratori assunti nel settore manifatturiero era solo il 63% del suo valore nel 1970. Inoltre, sempre più lavoratori accettavano impieghi in piccole imprese (di cinque o meno dipendenti) o erano assunti in settori informali dove le condizioni di assunzione erano al di sotto del salario medio. Questo tipo di assunzioni creava insicurezza e aggregava spese agli individui che coesistevano senza dei benefici medici, pensioni, compensazioni di indennità³⁸, o protezione legali da pratiche di lavoro scorrette. (Powers, 1995)

³⁶ CEPA sta per (*Comite ejecutivo para el estudio de la pobreza en la Argentina*) cioè il comitato dirigente per lo studio della povertà in argentina.

³⁷ Il modello di sviluppo basato sull'importazione è una strategia economica adottata da alcuni paesi in via di sviluppo, inclusa l'Argentina, nel quale si mira a ridurre la dipendenza dalle importazioni estere promuovendo la produzione interna di beni e servizi. Tuttavia, l'esaurimento dello stesso indica che le sue potenzialità e benefici si sono esauriti.

³⁸ Protezione al lavoratore che perde il lavoro in maniera involontaria.

Una conseguenza della crisi, in questo caso a lungo termine, è stata quella dell'emigrazione massiccia di giovani dal paese. Le aspirazioni al successo in luoghi come Italia, Spagna e Stati Uniti, hanno portato coloro che hanno avuto i mezzi per partire, e quindi i più istruiti e abbienti, a rinunciare all'opportunità di contribuire al miglioramento della loro società. I costi dell'emigrazione, sebbene non quantificati sono comunque significativi. (Lizdraga, 1990)

Nonostante la temporanea ripresa negli anni Novanta e la successiva ricaduta nei primi del 2000, ad oggi l'Argentina rimane ancora in una crisi inflazionistica grave. Le testimonianze della popolazione riportano agli esempi citati in precedenza, dove un semplice tragitto per fare compere si trasforma in una missione di un'ora per trovare i migliori prezzi. Acceleratori della recente inflazione a tre digitali sono stati la pandemia del COVID-19, la riduzione delle scorte alimentari globali, l'aumento dei costi energetici e le conseguenze economiche della guerra della Russia contro l'Ucraina. L'articolo preso in considerazione fa notare come non esiste una grande economia che riesca a comprendere la convivenza con l'inflazione meglio dell'Argentina. La popolazione ha vissuto con la stessa per più di metà secolo, e adesso non ha più fiducia nelle banche. La maggior parte delle persone utilizza i contanti, conservandoli sotto il materasso o in depositi di sicurezza, mentre molti altri provano a spenderli il prima possibile nel momento in cui li ottengono, descrivendo la sensazione di mantenerli come "denaro che brucia nelle mani" data la veloce svalutazione. Per proteggere i propri risparmi molti argentini con salari alti, quando vengono pagati, continuano a cambiare i pesos con i dollari statunitensi, o qualsiasi altra valuta che si svaluti meno di quella argentina. La maggior parte di queste interazioni prende luogo nel mercato nero dove se per esempio al cambio ufficiale 1 dollaro uguale a 228 pesos, nel mercato nero 1 dollaro ne corrisponde a 468 di pesos. Alla fine dei conti, i cittadini sono costretti a fare molti sacrifici, cercando due o addirittura tre impieghi per mantenersi. Un esempio è la giovane ragazza argentina di nome Romina, costretta a lavorare di più per sostenersi, arrivando a portare a spasso 20 cani per i suoi clienti. Nell'intervista di Naomi Larsson, Romina afferma "non posso continuare ad aumentare il prezzo del mio servizio perché sennò perderò i miei clienti; dunque, so già che dovrò lavorare con più cani e questo avrà conseguenze sulla mia salute fisica, ma sono giovane e decido di vivere nel presente, per ora". (Larsson, 2022)

In conclusione, la situazione economica e sociale in Argentina è stata fortemente influenzata da problemi inflazionistici. L'aumento dei costi e la diminuzione del potere d'acquisto hanno generato serie difficoltà sia per le imprese che per i cittadini. Le misure prese dal governo per combattere l'inflazione, come il controllo dei prezzi e le restrizioni finanziarie, hanno spesso

avuto conseguenze negative, come la diffusione della povertà e la diminuzione degli investimenti aziendali. Questa situazione ha anche portato a una significativa emigrazione giovanile verso paesi con migliori prospettive. Al giorno d'oggi, i residenti argentini adottano diverse strategie per affrontare la situazione, come l'uso esclusivo di contanti, la sfiducia nelle banche e la preferenza per ricevere stipendi in valuta estera, come protezione contro i continui cambiamenti del valore della moneta nazionale. Questi fattori riflettono l'alto grado di complessità e l'impatto duraturo dell'inflazione in Argentina, evidenziando la necessità di soluzioni a lungo termine per ripristinare la stabilità economica e migliorare la qualità di vita dei cittadini.

3 LA DOLLARIZZAZIONE IN ARGENTINA

Il presente capitolo analizza il fenomeno della dollarizzazione in Argentina, concentrandosi sul significato del termine e sulle sue origini. Verrà esplorato come l'uso del dollaro si è diffuso nel paese dopo un'esperienza di iperinflazione, valutando i costi e i benefici di un cambio verso una dollarizzazione totale. Tutte le principali critiche rivolte in passato, sia dal punto di vista economico che da quello politico, sono successivamente esposte con le relative contro obiezioni. Inoltre, le varie esperienze di altri paesi dollarizzati come Ecuador e El Salvador, ci permettono di fornire una visione più concreta del fenomeno. È vero che, momentaneamente, esistono altre possibili alternative alla dollarizzazione per quanto riguarda il futuro dell'Argentina. Tra quest'ultime troviamo il mantenimento del peso argentino, il quale richiede un'analisi delle sfide legate alla stabilità dello stesso e alla gestione dell'inflazione, la fissazione di un cambio fisso che comporterebbe la determinazione di un tasso di cambio stabile tra il peso argentino e una valuta estera, e infine, l'adozione di una nuova valuta, la quale potrebbe fornire un maggiore controllo alle autorità monetarie. Tuttavia, in questo capitolo viene rivolta attenzione esclusivamente al fenomeno della dollarizzazione in Argentina, data l'importanza di questa decisione e le molteplici implicazioni che potrebbe comportare, soprattutto in vista delle elezioni di ottobre 2023, dove la proposta di un referendum è stata nuovamente sollevata e sembra esser ad un passo dalla possibile attuazione.

3.1 DEFINIZIONE DI DOLLARIZZAZIONE

L'interpretazione della parola “dollarizzazione” si è evoluta a partire degli anni Settanta. In passato, per descrivere la domanda di valuta estera da parte degli agenti economici di una nazione, veniva utilizzato il termine “*currency substitution*³⁹”. La maggior parte dei casi riguardanti questo fenomeno si sono svolti nell'America Latina ed è per questo che, data la loro preferenza verso la moneta statunitense, venne coniato il vocabolo “dollarizzazione”. A partire degli anni Novanta la “dollarizzazione” descrive ufficialmente l'adozione legale del US *dollar* come valuta nazionale. A questo punto è importante distinguere tra due tipi di dollarizzazione cioè quella completa o ufficiale, e quella parziale o non ufficiale. (Quispe-Agnoli, 2002)

Da un lato, quando tutte le autorità monetarie in un paese, adottano il dollaro come valuta legale, si tratta del primo tipo di dollarizzazione, cioè quello ufficiale. In questo caso, la

³⁹ Sostituzione valutaria, ovvero l'utilizzo di valuta estera come mezzo di scambio e unità di conto.

moneta statunitense domina tutte le funzioni della moneta nazionale: unità di conto, mezzo di scambio e conservazione del valore. Mentre dall'altro, il popolo risponde al bisogno di proteggere il proprio potere di acquisto, sia del loro guadagno che dei propri asset in valuta locale, dagli effetti degli alti tassi di inflazione. In questo caso, a differenza del primo, parliamo solo di sostituzione monetaria nel campo delle transazioni e allocazioni degli asset finanziari⁴⁰. In aggiunta, non è necessario che l'autorità finanziaria promuova o incoraggi il fenomeno. È possibile fare un'ulteriore distinzione, utile a intendere maggiormente il campo della dollarizzazione parziale, tra "*currency substitution*" (termine utilizzato in maniera differente dal 1990 in poi) e *asset substitution*. Il primo si riferisce all'uso di valuta estera come mezzo di scambio e unità di conto. Dato l'elevato costo di mantenere la moneta locale in clima inflazionistico, attuare transazioni in dollari da una maggiore sicurezza ai residenti. Il secondo invece, prevede l'allocazione di portafogli in asset dominati da valuta estera, dove i residenti cercano di ridurre gli impatti negativi dell'instabilità macroeconomica del paese, dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. In assenza di restrizioni sulla valuta straniera, il denaro può essere detenuto in tre modi: la normale circolazione della moneta estera, depositi in istituzioni finanziarie locali e depositi al di fuori della nazione. (Quispe-Agnoli, 2002)

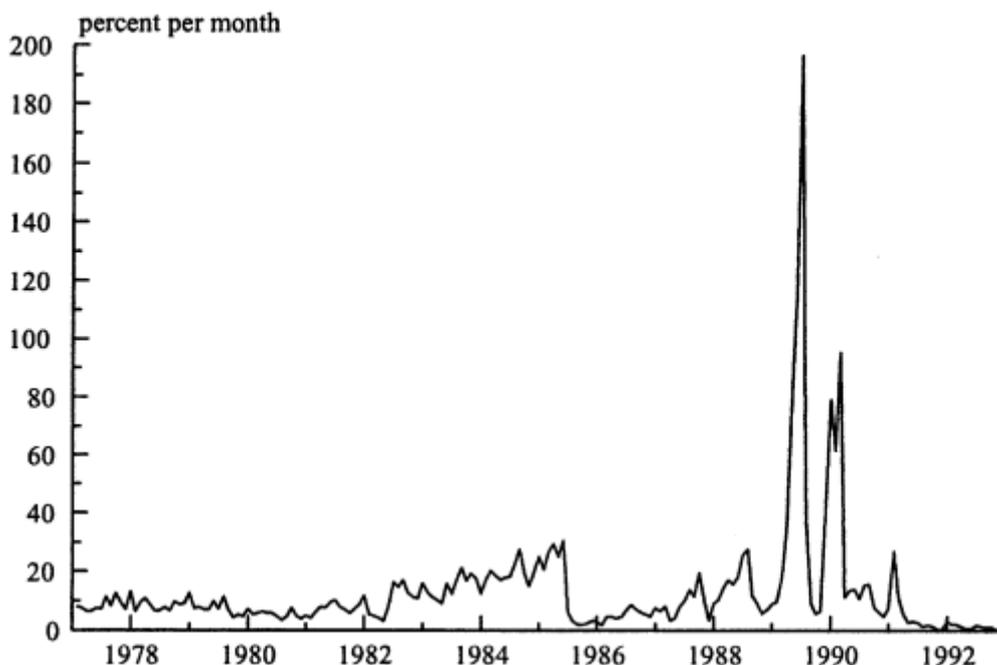
3.2 L'ORIGINE DELLA DOLLARIZZAZIONE IN ARGENTINA

3.2.1 Il contesto storico degli anni Novanta

Per comprendere l'attuale dibattito sulla possibilità della dollarizzazione come rimedio per l'Argentina, è fondamentale analizzare il contesto storico degli anni '90, quando il paese si trovava di fronte all'iperinflazione della decade precedente e iniziava, per la prima volta, a cercare una soluzione per evitare che gli stessi errori del passato si fossero potuti ripetere nel presente. Dall'inizio degli anni Ottanta, il tasso di inflazione e il deprezzamento della valuta hanno iniziato a preoccupare i decisori politici e i cittadini argentini. In precedenza, abbiamo già citato i due piani attuati dal governo argentino (capitolo 2), che inizialmente sono apparsi utili al rallentamento dell'aumento dei prezzi: in primo luogo, il Piano Austral attuava un congelamento nei salari, prezzi, e tassi di cambio con qualche aggiustamento fiscale; e successivamente il Piano Primavera, attraverso accordi con leader dei settori privati, limitava la crescita dei prezzi pubblici, privati, e cercava di mantenere un tasso di cambio mensile fisso. Alla fine, però, il tasso di cambio reale si apprezzò e la situazione fiscale continuò a peggiorare, rivelandosi ambedue piani un insuccesso.

⁴⁰ Azioni, Obbligazioni, Fondi comuni di investimento, Titoli derivati, ecc.

Figura 8: Inflazione mensile Argentina, 1978-1992



FONTE: S.B. Kamin & N.R. Ericsson, 2003

Nel luglio del 1989, il tasso mensile di inflazione raggiunse il record di 198% al mese (figura 9). A questo punto era necessario incontrare una soluzione. Il governo a questo punto affrontò varie riforme fiscali, come quella nel 1990 con il piano Bonex, che consisteva nel congelare la maggior parte dei depositi bancari interni denominati in moneta austral e convertirli in obbligazioni denominate in dollari a 10 anni, chiamate “Bonex” (il cui valore si ridusse immediatamente del 30%). Così facendo, è riuscito a calmare l’inflazione con un piccolo effetto immediato, ma allo stesso tempo ha ridotto la poca fede che era rimasta al popolo argentino nel sistema finanziario. Dunque, è proprio durante questi anni che i cittadini decisero di avvicinarsi sempre di più alla valuta statunitense per avere delle garanzie, anche se successivamente, l’inflazione continuò a diminuire fino ad arrivare a singoli digitali, grazie ad una riduzione nell’emissione di moneta ed un forte impegno nell’aggiustare il deficit fiscale. Infine, nel 1991, il tasso raggiunse i livelli più bassi degli ultimi decenni grazie all’annuncio del “Programma di Convertibilità” che fissava il tasso di cambio contro il dollaro (1 peso = 1 dollaro), e richiedeva alla banca centrale di mantenere riserve monetarie equivalenti alla base monetaria. (Kamin & Ericsson, 2003)

3.2.2 Espansione del fenomeno

Rispetto alla maggior parte degli studi riguardanti l'estensione della dollarizzazione in un paese che si basano sui depositi in valuta estera nel sistema bancario nazionale, Balino & Bennett, (1999), aggiungono stime di US *dollar*, che circolano nella nazione, basandosi sui flussi registrati di moneta straniera tra Argentina e Stati Uniti, e depositi al di fuori del confine, in banche all'estero.

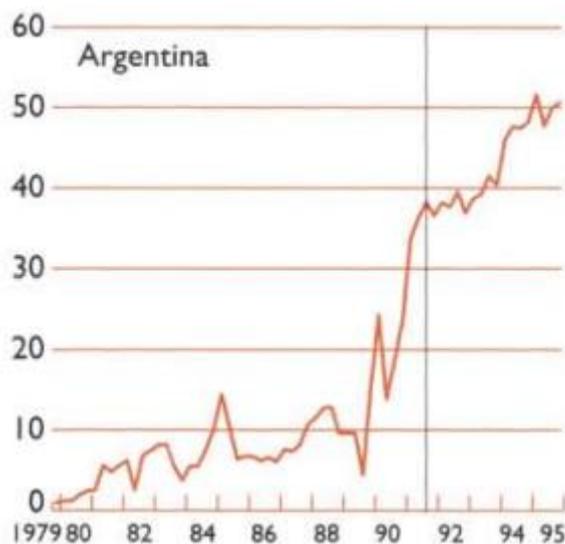
Il primo tipo di asset finanziario in dollari è denominato FCD ovvero "*Foreign Currency Deposits*", cioè depositi di valuta estera nel confine domestico. Lo stesso, costituisce una significativa percentuale dell'aggregato monetario ampio⁴¹ di molti paesi che hanno fatto uso delle risorse del IMF⁴², in cui è permesso di mantenere un conto in valuta estera. In effetti, nei primi anni Novanta, con l'avvento delle varie riforme di mercato, le restrizioni sugli FCD furono allentate, permettendo di far crescere la loro proporzione, fino a livelli tra il 30-60 per cento nella prima metà della decade. Dalla figura 9 è evidente come tra gli anni del 1970 e del 1980, gli alti tassi di inflazione, i tassi di interessi reali negativi sugli *assets* in valuta locale e la tagliente svalutazione del peso, abbiano incrementato il valore dei depositi in dollari e di conseguenza anche la proporzione di FCD. Successivamente nel 1990 con la giunta della stabilizzazione e ulteriori permissioni, nonostante la pressione inflazionistica iniziasse a decelerare, ugualmente il *ratio* di depositi in dollari all'interno del paese continuavano a crescere, arrivando fino al 50% del M3 nel 1995-96. È strano quindi come nonostante il successo nella battaglia contro l'inflazione, prima causa associata alla dollarizzazione, si presenti comunque un aumento in FCD. Una possibile causa è l'"isteresi"⁴³ o la non reversibilità della dollarizzazione dato che una volta che son cambiate le abitudini è difficile e ci vuole molto tempo per tornare indietro, soprattutto se non vi sono evidenti benefici nel farlo (Figura 9, la stabilizzazione è rappresentata da una linea retta). (Balino & Bennett, 1999)

⁴¹ M3 sarebbe l'aggregato monetario ampio che comprende: M1 cioè l'insieme delle monete e banconote in circolazione più i depositi a vista, M2 come M1 più i depositi con scadenza fissa fino a due anni e i depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi e M3 come M2 più alcuni strumenti emessi da varie istituzioni finanziarie monetarie con un alto grado di liquidità e di certezza di prezzo.

⁴² *International Monetary Found*

⁴³ Fenomeno, detto anche di ereditarietà, per cui il valore istantaneo di una grandezza che è determinata da un'altra dipende non soltanto dal valore di questa allo stesso istante, ma anche dai valori che essa ha avuto in istanti precedenti.

Figura 9: Dollarizzazione e Stabilizzazione



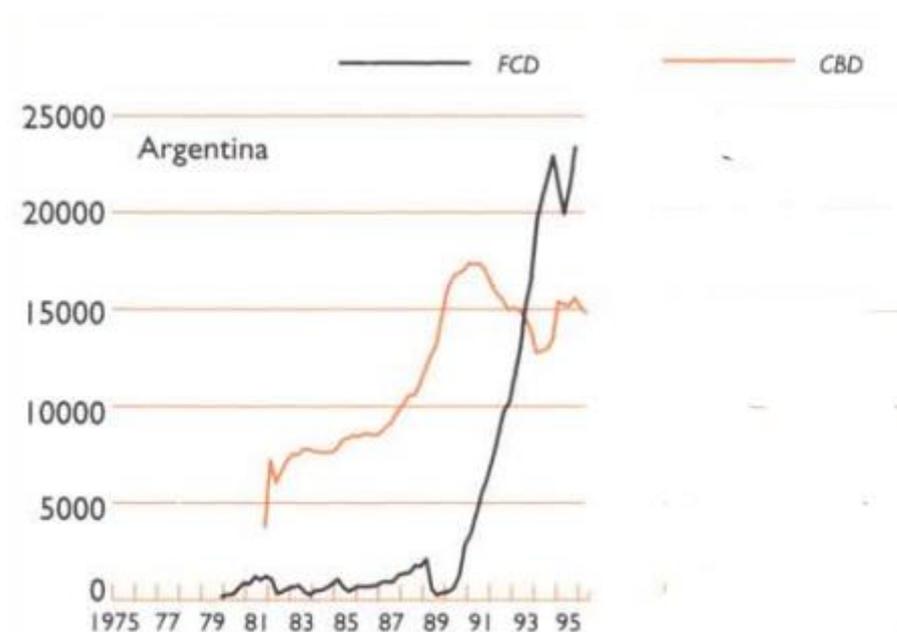
FONTE: Balino e Bennet (1999).

Il secondo tipo di asset finanziario sono i CBD⁴⁴ cioè i depositi fuori dal confine, importante per la nostra analisi dato che, nonostante la “isteresi” spieghi la persistenza della dollarizzazione, non si riesca a trovare un motivo relativo all’aumento della stessa dopo la stabilizzazione. Vedremo successivamente come i flussi di capitale all’interno del paese abbiano contribuito a questo fenomeno ma per adesso concentriamoci sui CBD. Dalla figura 10, che compara i due asset finanziari, è interessante come un aumento (in dollari) del FCD coincida con una diminuzione del CBD negli anni della crisi del peso messicano, 1990. Questo suggerisce che l’aumento registrato nel FCD è legato in parte al trasferimento del portfolio dei residenti dai depositi all’estero (CBD), ai depositi in dollari (FCD) all’interno del sistema bancario nazionale. In questo senso, l’incremento nella fiducia verso l’economia del paese (non necessariamente legata alla valuta locale) spiega questo aumento nella dollarizzazione interna. Tutto ciò può esser parte di un processo di “rimonetizzazione” dell’economia, con un aumento di crediti in dollari da parte delle banche nazionali. Data l’apparente relazione tra lo scambio di dollari dai CBD ai FCD è possibile che un aumento nel volume dei FCD non corrisponda ad un aumento nel volume di tutti gli asset in generale. (Balino & Bennett, 1999)

⁴⁴ “Cross Border Deposits” ovvero i depositi che superano il confine.

Figura 10: FCD e Cross-Border Deposits (CBD)

(in milioni di dollari U.S.)



FONTE: Balino e Bennet (1999)

A questo punto, è giunto il momento di introdurre l'ultimo tipo di asset cioè il dollaro come valuta circolante nel confine nazionale, il DCC⁴⁵. Questi dati sono stati aggregati dal CMIR⁴⁶ e collezionati dal dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti. Consistono in un modulo che deve essere obbligatoriamente firmato da ogni individuo o entità che trasporti fisicamente una quantità uguale o maggiore a \$10 000 all'interno o all'esterno degli USA. Questi ultimi referti sono disponibili dal 1988 in Argentina e l'unione di queste informazioni ci permette di ottenere una migliore stima della quantità in dollari che entrano nel paese.

Figura 11: Flussi interni netti cumulati di dollari statunitensi, 1989-96

Country	In Millions of U.S. Dollars	In U.S. Dollars per Capita	As Percent of Local Currency in Circulation	As Percent of GDP	As Percent of Foreign Currency Deposits
Argentina	34,737	1,014	294	12.4	147.8

FONTE: Balino e Bennet (1999)

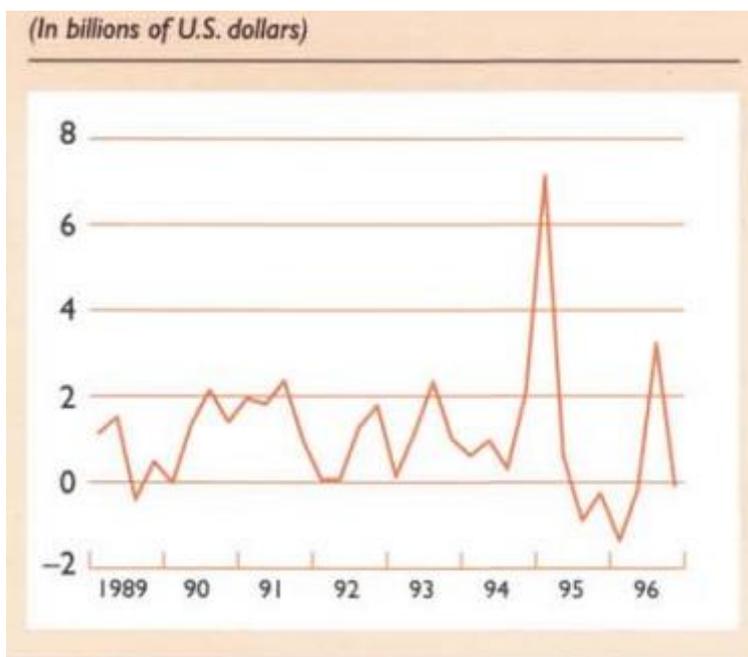
La figura 11 mostra come per l'Argentina, partendo dal 1989 il flusso cumulato interno di dollari dagli Stati Uniti sorpassa il 12% del PIL. Uno dei difetti di queste stime è che un gran numero di questa valuta entrata nella nazione finisce in paesi del terzo mondo o ritorna agli

⁴⁵ DCC sta per "Dollar Currency in Circulation"

⁴⁶ "Currency and Monetary Instrument Report"

stati uniti senza essere registrata attraverso flussi in uscita di capitali, spese turistiche, mercato nero come vendita di droga e armi e altre ancora. Nonostante i limiti, questi dati possono esser informativi per quanto riguarda i flussi in entrata di contante in Argentina. L'insicurezza a livello finanziario nel paese porta a grandi trasporti fisici di moneta statunitense, e questo si può notare dai due picchi raggiunti nel grafico analizzato (figura 12). Il primo corrisponde alla Crisi Messicana tra la fine del 1994 e l'inizio del 1995, mentre il secondo alle dimissioni del ministro Cavallo nel '96. (Balino & Bennett, 1999)

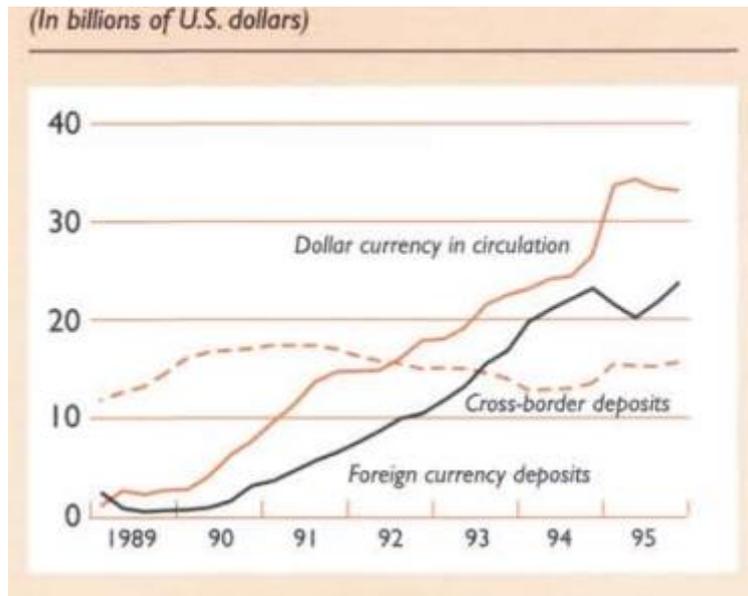
Figura 12: Argentina: il flusso interno netto di dollari in contanti per quadrimestre, DCC



FONTE: Balino e Bennet (1999)

Un aumento in DCC (ottenuta dai flussi di contante accumulati) parallelo ad uno del FCD è invece presentato nella figura 13, ad eccezione di un movimento in direzione opposta durante la Crisi Messicana (1994-1995) che presumibilmente si riferisce ad una corsa agli sportelli per prelevare la valuta straniera. Questa evidenza ci dà due informazioni rilevanti: da una parte il DCC può prendere in parte la funzionalità del CBD, cioè gli argentini spaventati da shock esterni e insicuri della stabilità economica e politica del paese, preferiscono tenere i propri dollari fisicamente quindi DCC oppure all'esterno dei confini nazionali in dei CBD, togliendoli dai depositi bancari domestici. Dall'altra parte, può esser in parte complemento dei FCD come dimostrano le tendenze parallele in salita di entrambi gli asset finanziari.

Figura 13: Stock di FCD, DCC, e CBD



FONTE: Balino e Bennet (1999)

In conclusione, gli autori considerano i vari punti analizzati riguardanti il fenomeno della graduale dollarizzazione del paese: primo, nel caso in cui vi siano minori restrizioni, la proporzione di depositi in dollari nel confine nazionale aumenta, poiché i cittadini sfruttano l'opportunità, diversificando i propri asset del portfolio o rimpatriando i loro fondi all'estero. Secondo, alti tassi d'inflazione, che rappresentano un disequilibrio macroeconomico, portano a una sostituzione monetaria degli individui. Terzo, quest'ultima può sussistere nonostante l'inflazione venga abbassata, soprattutto se è durata un lungo periodo. Infine, anche nel caso di un'assenza di sostituzione valutaria, la dollarizzazione nella forma di "asset substitution" può continuare a sussistere, specialmente con i nuovi processi di sviluppo e globalizzazione. (Balino & Bennett, 1999).

3.2.3 Dollarizzazione parziale

È chiaro, dunque, come a partire dagli anni '80, l'Argentina abbia vissuto una vera e propria dollarizzazione parziale, anche detta non ufficiale. L'inflazione cronica ha portato tutti gli individui ad utilizzare il dollaro statunitense come valuta forte per proteggere il vero valore dei loro ingressi monetari. In questi casi, le riforme del governo riguardanti il controllo sul tema della valuta estera son variate e seguono variando negli anni. Da un lato, dove i depositi domestici denominati in dollari subiscono delle restrizioni, per esempio quando la banca centrale voglia ridurre l'esaurimento delle riserve di valuta statunitense, l'unica alternativa

per gli individui è quella di tenere la moneta straniera “sotto il materasso” o mandarla in depositi al di fuori dai confini del paese. Mentre dall’altro, con l’autorizzazione ai depositi, le autorità monetarie promuovono la diversificazione e l’intermediazione finanziaria. In questo modo vengono catturati nuovi fondi, aumenta il volume delle operazioni all’interno del paese e ciò aiuta ad annullare il processo di fuga dei capitali. Inoltre, il rallentamento alle limitazioni, abbassando il costo delle transazioni, facilita l’integrazione dei mercati finanziari nazionali con il resto del mondo. Nei primi anni Novanta, molti paesi dell’America Latina hanno aperto le loro porte a banche straniere, e attraverso successive riforme, è stato possibile aumentare la credibilità degli intermediari finanziari locali, grazie alla presenza di istituzioni regolatorie e di supervisione. Nonostante tutto, ci sono dei costi che hanno accompagnato questa dollarizzazione parziale. Rischi di svalutazione del peso sono stati conseguenza dell’aumento di prestiti in dollari, creando un impatto negativo per i produttori locali che sono indebitati in valuta straniera. Infatti, dato che molti di loro vendono e incassano in moneta locale, ma devono pagare i prestiti ottenuti in dollari, si crea il rischio di un’operazione molto costosa che aumenta la possibilità di insolvenza e indebolisce la posizione finanziaria dei produttori e delle banche.

Un altro tema importante della dollarizzazione non ufficiale è la perdita parziale nel signoraggio. Il guadagno ottenuto dal governo attraverso la stampa di moneta diminuisce nel momento in cui viene usato il dollaro per fare delle transazioni. Per questo molte volte, il governo argentino ha provato a scoraggiare l’uso di moneta straniera per le transazioni e i depositi, dato l’uso persistente della stampa per il funzionamento dell’economia del paese. In aggiunta, molte realtà dollarizzate parzialmente, preferiscono fissare un tasso di cambio reale appropriato, data la svalutazione e volatilità della propria valuta (come fece l’Argentina con il Piano di Convertibilità che attaccava il valore di 1 peso al valore di 1 dollaro). La credibilità della banca centrale è proprio quella di mantenere un cambio agganciato attraverso le sue riserve che dovrebbero essere sufficienti. (Quispe-Agnoli, 2002)

In conclusione, la dollarizzazione parziale in Argentina ha promosso il “*financial deepening*”⁴⁷, l’integrazione finanziaria con i mercati internazionali e ha diminuito la fuga di capitali dal paese. Ciò nonostante, non sono solo benefici portati al tavolo, la forte vulnerabilità del sistema finanziario con flussi di capitale in uscita, rischi di deprezzamento, indebolimento della banca centrale e riformulazione delle politiche monetarie, trasformano questo fenomeno in una lama a doppio taglio. (Quispe-Agnoli, 2002)

⁴⁷ Significa “approfondimento finanziario” cioè un aumento proporzionale di asset finanziari rispetto al GDP

3.3 DOLLARIZZAZIONE UFFICIALE

3.3.1 Costi e Benefici

In vista delle elezioni di ottobre, e successivamente alle crisi dovute alla pandemia del COVID-19, alla guerra in Ucraina e alla perdita di connessione tra occidente e oriente, il dibattito della dollarizzazione completa è tornato ad esser popolare come soluzione alternativa all'inflazione cronica del paese. È dunque necessario capire se i benefici della stessa superino i costi. Uno dei lati positivi è sicuramente, il declino del tasso di inflazione in tempi brevi, dato che il rischio di deprezzamento della valuta, che contribuisce direttamente all'accelerazione inflazionistica, viene eliminato. In aggiunta, aumenta la sicurezza e credibilità nei confronti delle politiche economiche attuate nel paese. Infatti, una volta presa la decisione di sostituire la valuta ufficiale con il dollaro, gli esorbitanti costi che ci vorrebbero per annullarla fanno sì che tutti i politici siano praticamente obbligati a seguire il percorso intrapreso verso una stabilizzazione dei prezzi e una disciplina fiscale. Di conseguenza, la fiducia verso la politica abbassa nuovamente la paura di una possibile inflazione. (Quispe-Agnoli, 2002)

Il potere delle autorità monetarie sopra i tassi di interesse e l'offerta di moneta, viene perso adottando il dollaro come valuta ufficiale. Anche se fattualmente è compromessa l'indipendenza dello Stato riguardo le politiche monetarie, da un certo punto di vista, questa perdita di controllo potrebbe giocargli a suo favore. Infatti, molti paesi dell'America Latina, che hanno affrontato in passato periodi di iperinflazione, come l'Argentina negli anni Ottanta, hanno sempre fatto ricorso alla stampa di moneta per auto-finanziarsi. Con la dollarizzazione ufficiale, verrebbe eliminata la possibilità di finanziare il deficit fiscale attraverso il signoraggio e quindi il governo sarebbe costretto o a trovare una via alternativa come fonte di guadagno o a ridurre le spese pubbliche (che in Argentina da sempre rappresentano una grande condanna). Quindi, se da un lato si perde il controllo dell'offerta di moneta, dall'altro si assume disciplina fiscale; però, c'è da sottolineare che, in caso di *shock* negativi interni o esterni, avere restrizioni sulla politica fiscale non permette di adattare il paese e contenere il danno. (Quispe-Agnoli, 2002)

Inoltre, con la dollarizzazione ufficiale, viene perso il ruolo dell'autorità monetaria come “prestatore di ultima istanza”⁴⁸ in caso di corse agli sportelli. Anche qui, la Banca Centrale deve trovare altre soluzioni al di fuori della stampa di moneta, come crediti da linee esterne e

⁴⁸ Espressione con cui si indica la funzione svolta in genere dalla Banca centrale che, per prevenire o mitigare crisi finanziarie gravi, sostiene con crediti il sistema bancario.

riserve di fondi ottenuti attraverso la tassazione. Tutto ciò, potrebbe aumentare la fiducia degli agenti economici verso le banche e permettere di diminuire la corsa agli sportelli.

Un ulteriore beneficio sarebbe quello del calo nel costo dei prestiti che verrebbe con l'eliminazione del rischio di svalutazione e la riduzione dei tassi di interessi. Nel caso del debito pubblico rappresenterebbe una diminuzione del servizio di debito⁴⁹. Nel settore privato, la stabilità monetaria attirerebbe invece un ingente numero di capitali da investitori internazionali, che influenzerebbe la crescita economica del paese. Inoltre, l'uso del dollaro apre e promuove maggiori intermediazioni con il resto del mondo, non solo a livello finanziario ma anche per quanto riguarda il commercio internazionale. Due paesi che condividono la stessa valuta avranno dei costi di transazione minore rispetto ad altri due che ne usano una differente, anche se l'Argentina già si trova all'interno del Mercosur dove un cambiamento di moneta potrebbe causare dei problemi.

Per riassumere, la dollarizzazione promuove ma non garantisce una disciplina fiscale, un sistema finanziario efficiente, l'adozione di riforme istituzionali, e l'integrazione finanziaria e commerciali con i mercati internazionali. La decisione va ponderata attentamente poiché una volta intrapresa, non si torna più indietro. (Quispe-Agnoli, 2002)

Ma perché questa risoluzione non venne attuata in passato, quando il presidente Menem la propose nel 1999? Effettivamente esistevano tutti i termini per eseguirla, eppure si decise di continuare con il peso.

3.3.2 Critiche del passato

La dollarizzazione in Argentina alla fine degli anni '90 era una soluzione desiderabile, sia per il basso costo della conversione, dovuto al tasso fisso di 1 a 1 tra peso e dollaro, che per il poco peso che avrebbe avuto perdere il signoraggio, che ai tempi copriva lo 0.22 per cento del PIL, ben sotto alla media di altri paesi con bassa inflazione. Inoltre, il vantaggio che avrebbe ottenuto il paese dalla riduzione dei tassi di interesse era significativo per la crescita economica. Tuttavia, la popolazione sosteneva differenti obiezioni a riguardo.

In primo luogo, esisteva una questione passionale, che era più politica che economica. Per molti argentini, infatti, il peso raffigurava un simbolo essenziale della nazione e si pensava che la dollarizzazione avrebbe infranto la sovranità Argentina. Tuttavia, ciò non sarebbe accaduto, di fatti tanti paesi indipendenti e dollarizzati, continuano a manifestare la loro indipendenza e orgoglio nazionale anche senza la loro valuta originale. Mischiare concetti

⁴⁹ Il servizio del debito è l'ammontare necessario a pagare gli interessi e le rate capitale dei finanziamenti.

economici e politici è un errore, poiché adottare una valuta straniera non implica necessariamente una perdita di sovranità politica, ma può logicamente influire sull'indipendenza economica, poiché limita la capacità di un paese di gestire la propria politica monetaria e fiscale.

La seconda obiezione, questa volta di tipo economico, fu la deprivazione della flessibilità nella politica monetaria. I critici dichiarano che avrebbe tolto al paese la possibilità di reagire a shock esterni (come abbiamo affermato nel paragrafo precedente). Dal punto di vista teorico ciò è corretto però, l'esperienza empirica ha dimostrato negli anni passati (1950-1993) che molti paesi senza flessibilità monetaria hanno registrato un tasso di crescita annuale del 50% più grande rispetto a quelli con banche centrali e politiche monetarie adattabili. Inoltre, la variabilità tra questi tassi di crescita è stata quasi identica, dimostrando che una mancanza di flessibilità non significa un'incidenza maggiore dagli shock esterni. Questa visione ai giorni d'oggi è diversa, grazie anche alle analisi di più shock esterni come la pandemia e la guerra in Ucraina, però ai tempi sembrava esser smentita.

La Terza critica fu che l'Argentina sarebbe rimasta danneggiata se il dollaro un giorno fosse diventato instabile e con alta inflazione. La soluzione a questo potenziale problema sarebbe quella di estendere la libertà, che già esiste in Argentina, di usare qualsiasi valuta a proprio piacimento. Per esempio, anche se il dollaro fosse inizialmente la moneta più popolare, ogni individuo sarebbe libero di usare la valuta che preferisce in contratti specifici di pagamento o prestiti ecc.

In quanto alla quarta opposizione, fu che la dollarizzazione avrebbe escluso il governo della possibilità di utilizzare tassi di cambio come strumento di politica monetaria. Tuttavia, la libertà di scelta degli argentini ha dimostrato nel 1999 come la preferenza rimase un tasso fisso di 1 a 1 tra peso e dollaro. In aggiunta, la banca centrale e le sue performance storiche in Argentina si sono dimostrate molto più dannose di un sistema guidato dal mercato, come quello dollarizzato.

E infine, un'ultima contestazione si collegava alla incompatibilità del dollaro nell'accordo Mercosur, poiché gli altri paesi, specialmente il Brasile, non avrebbero mai dollarizzato. Nonostante ciò, l'obiettivo dell'Argentina sarebbe stato quello di mantenere la sovranità politica e migliorare la sovranità dei consumatori, cioè quella di prendere decisioni autonome. L'unione monetaria con il Mercosur non avrebbe raggiunto questi obiettivi specifici, mentre la dollarizzazione sì, sia a livello teorico che pratico. (Quispe-Agnoli, 2002)

Più l'Argentina è sofisticata dal lato finanziario e più grande è il valore del sistema monetario semplice e trasparente. Inflazione, svalutazione, controlli dei tassi di cambio, grandi deficit fiscali, ecc. sono assenti in sistemi di questo tipo.

In conclusione, La dollarizzazione in Argentina era desiderabile per diversi motivi: il basso costo della conversione, la perdita relativamente insignificante del signoraggio e il vantaggio derivante dalla riduzione dei tassi di interesse. Le obiezioni politiche ed economiche sollevate non tengono conto del fatto che molti paesi indipendenti e dollarizzati mantengono la loro sovranità e orgoglio nazionale. L'argomento che la perdita di flessibilità nella politica monetaria avrebbe leso l'Argentina è smentito dall'esperienza passata, in cui paesi senza flessibilità monetaria hanno registrato una crescita superiore rispetto ad altri. Nell'ipotetico caso di instabilità del dollaro, si sarebbe potuta estendere la libertà di scelta delle valute degli agenti economici. Nonostante le critiche riguardanti l'accordo del Mercosur, l'Argentina dovrebbe prioritizzare la propria sovranità politica e la capacità dei consumatori di prendere decisioni autonome, obiettivi che la dollarizzazione può raggiungere in modo teorico e pratico, offrendo un sistema monetario semplice e trasparente. (Quispe-Agnoli, 2002)

3.3.3 Ad oggi la dollarizzazione è una buona idea?

Negli ultimi paragrafi sono state analizzate tutte le caratteristiche principali del fenomeno della dollarizzazione, ripercorrendo cosa ha potenzialmente portato la popolazione argentina a intraprendere una strada così estrema.

L'ultimo dubbio che adesso rimane è capire se il cambiamento della valuta nazionale con il dollaro sia attualmente l'opzione migliore che è rimasta per salvare il paese.

Nel marzo del 2022 è arrivata una proposta al Congresso di dollarizzare l'intera nazione. Uno dei candidati per le prossime elezioni presidenziali di ottobre 2023, Javier Milei, ha annunciato il suo programma politico dove intende fare un referendum per raggiungere questo obiettivo. Inoltre, molti economisti locali e stranieri, come Nicolas Cachanosky e Steve Hanke hanno dichiarato come per loro l'unica strada per evitare un'altra iperinflazione sia la dollarizzazione. (Canuto & Carranza, 2022)

Paesi dollarizzati come l'Ecuador ed El Salvador sono state testimonianze di come cambiare il regime monetario non per forza risolve i problemi economico strutturali del paese, come la mancanza di crescita nella produttività. Infatti, una volta che la nazione viene dollarizzata, se non cambia la struttura economica, può continuare ad avere crisi di debito come l'Ecuador recentemente. In aggiunta, non è una sorpresa veder studiare a molti leader una maniera di "sdollarizzare" la nazione. Dall'altra parte, El Salvador con il cambio di valuta si aspettava di

ottenere una diminuzione nel tasso di inflazione e diminuire la volatilità dei tassi di interesse. Alcune di queste variabili dimostrarono dei miglioramenti ma a un alto prezzo. Infatti, nonostante un effetto positivo in termini di integrazione commerciale con le altre nazioni, e un'inflazione stabile e sotto al livello di altri paesi nella regione, il costo maggiore di questa scelta si è rilevato nella crisi del 2008 dimostrando la grande fragilità del paese a shock esterni.

Tornando all'Argentina, quest'ultima ha avuto a che fare con l'inflazione per più di sette decenni e nonostante con il "Piano Convertibilità" sembrava averne diminuito l'effetto. Tuttavia, il piano ha contribuito a raggiungere una delle crisi più grandi della storia (2001) nascondendo il disequilibrio macroeconomico sottostante. Comunque, abbandonare un regime di cambio ultra-rigido è estremamente complicato. Ciò crea una disconnessione tra le diagnosi tecniche e le convinzioni della popolazione. Nel 2000, i sondaggi in Argentina hanno mostrato che una maggioranza significativa della popolazione voleva mantenere la parità 1 a 1, nonostante la perdita di sostenibilità. (Canuto & Carranza, 2022)

Uno dei principali argomenti contro la dollarizzazione in Argentina è legato all'idea espressa in precedenza. La dollarizzazione crea una divisione tra ciò di cui l'economia ha bisogno e ciò che gli elettori richiedono, influenzando i politici verso soluzioni a breve termine anziché quelle che l'analisi tecnica potrebbe suggerire.

Un secondo punto da considerare è che l'adozione del dollaro come valuta ufficiale non affronterebbe il problema fondamentale del declino continuo dell'Argentina, che è la mancanza di produttività. Anche se alcuni potrebbero sostenere che una riduzione del tasso di interesse interno potrebbe favorire gli investimenti e, di conseguenza, la produttività, ciò da solo non sarebbe sufficiente. Il problema della produttività in Argentina ha due cause interconnesse: la mancanza di concorrenza dovuta al protezionismo e le inefficienze del governo che si riflettono nel settore privato. Nessuno di questi problemi sarebbe risolto semplicemente adottando il dollaro come valuta.

Perdendo il controllo della politica monetaria, il governo perderebbe una delle sue principali fonti di finanziamento e di conseguenza si creerebbero due strade: da una parte il governo potrebbe diminuire la spesa pubblica e intraprendere un percorso di "buon equilibrio", dall'altra c'è una soluzione più allettante per i politici cioè aumentare le tasse. In questo caso entrerebbe in un percorso di "cattivo equilibrio" e la produttività diminuirebbe anziché aumentare.

Secondo Canuto & Carranza, (2022) il principale vantaggio della dollarizzazione sarebbe l'utilizzo della valuta come punto di riferimento per le aspettative economiche. La disciplina fiscale è un prerequisito fondamentale nel processo di adozione della valuta straniera. Gli autori, tuttavia, si interrogano sull'opportunità di rinunciare alla politica monetaria per ottenere questo ulteriore vincolo? E perché bisogna pensarla come prima soluzione al problema? L'adozione del dollaro da parte dell'Argentina potrebbe esser vista come un riconoscimento del fatto che il paese non è in grado di gestire autonomamente le sue questioni fiscali e monetarie. Un altro difetto si riscontra nella reazione agli shock esterni, come è stato evidenti nelle economie dollarizzate durante la pandemia del COVID-19. Per un paese delle dimensioni dell'Argentina, adottare una posizione passiva di fronte agli shock potrebbe essere uno svantaggio troppo grande. (citare la fonte)

Perciò, sulla base delle esperienze precedenti, secondo gli autori la mancanza di disciplina nelle politiche fiscali può avere conseguenze negative quando si perde l'autonomia monetaria. Anche se la dollarizzazione potrebbe risolvere parzialmente il problema argentino, ciò non affronta completamente le questioni legate alla produttività, alle inefficienze governative e alla capacità di gestire gli impatti esterni.

In conclusione, secondo Canuto & Carranza (2022) l'adozione del dollaro in Argentina potrebbe offrire una soluzione temporanea alla crisi momentanea e all'inflazione, tuttavia non risolverebbe i problemi strutturali più profondi dell'economia come la mancanza di competitività e la scarsa produttività. Inoltre, rinunciare all'autonomia nelle politiche monetarie e fiscali potrebbe aumentare la vulnerabilità della nazione agli shock esterni e limitare le opzioni disponibili per affrontare future crisi. Pertanto, la decisione di adottare la dollarizzazione richiede una attenta analisi vantaggi e rischi, e il dibattito politico può portare a confusione in un clima dove la popolazione richiede interventi ed effetti immediati. (Canuto & Carranza, 2022)

CONCLUSIONI

La presente tesi ha analizzato il fenomeno dell'inflazione argentina, evento unico nel suo genere data la sua incidenza su un paese che può essere considerato tra le più grandi potenze economiche del passato. Le tensioni trasmesse al paese da una lunga dittatura negli anni più recenti e dall'incompetenza e la corruzione nel sistema politico, hanno fatto sì che, le vaste risorse naturali, alimentari ed energetiche del paese, non venissero sfruttate a pieno per competere sulla scala globale. Una serie di manovre sbagliate, hanno infatti portato il paese alla rovina, trasformando la pressione inflazionistica in una malattia cronica con cui la popolazione convive da più di 70 anni. Da quando è iniziata la stesura di questo elaborato, la variazione annuale del tasso di inflazione è continuata a crescere in maniera vertiginosa, partendo da 102,5% nel febbraio del 2023, fino ad oggi con un 108,8%, di maggio 2023. La situazione sembrerebbe sempre più insostenibile, ed è per questo che attraverso il secondo capitolo ho cercato di destrutturare il problema, analizzando da vicino il fenomeno in sé: le origini, gli sviluppi e gli effetti, negli anni in cui è stato più evidente, cioè quelli dell'iperinflazione (1970-80). È apparso che un deficit fiscale come quello argentino è quasi impossibile da abbattere, dato che la politica continua a mantenere spese pubbliche elevatissime, sostenute attraverso una forte stampa di moneta, aumento nella tassazione e un continuo indebitamento. Dunque, è naturale che la conseguenza diretta sia l'incremento del livello generale dei prezzi, il quale pesa moltissimo sugli individui. L'Argentina possiede infatti un tasso di povertà elevatissimo e i cittadini ormai, abituati all'inflazione, cercano in ogni maniera di sopravvivere, anche svolgendo più di un lavoro tra giorno e notte. Se il paese dovesse continuare in queste condizioni, in tempi brevi si raggiungerebbe una seconda iperinflazione con variazione annuale dei prezzi fino a quattro cifre. È necessario quindi, un cambiamento decisivo che possa riportare il paese sui propri passi ed è per questo che l'ultimo capitolo si basa sulla più drastica decisione che l'Argentina possa intraprendere, cioè la Dollarizzazione. Le analisi svolte da Balino & Bennet (1999) mostrano chiaramente come una dollarizzazione parziale sia già in atto in Argentina, sin dalla fine dell'ultima iperinflazione ed è per questo che, in vista delle elezioni di ottobre, abbia raggiunto al congresso la proposta decisiva di un referendum che distruggerebbe definitivamente la moneta nazionale per sostituirla con quella statunitense. Secondo gli autori ogni proposta di dollarizzazione implica uno sviluppo diverso tra il breve e il lungo termine. Sebbene abbia il vantaggio di ridurre l'inflazione quasi istantaneamente, avrebbe conseguenze significative e permanenti nel lungo periodo, come l'inefficace risposta agli shock esterni e la perdita del potere per l'autorità monetaria. Canuto & Carranza (2022), ritengono che le ragioni per cui

queste idee continuino a riapparire siano legate alla nostalgia e alle memorie di un passato in cui gli argentini potevano ottenere stipendi elevati e ridurre temporaneamente l'inflazione attraverso il cambio fisso di 1 peso, 1 dollaro. Tuttavia, sostengono che questa situazione ha mascherato le cause strutturali che affliggono la nazione, senza che ciò sia stato pienamente compreso. (Canuto & Carranza, 2022)

In conclusione, nonostante la dollarizzazione possa apportare benefici nel breve periodo, conferendo maggiore credibilità al paese, è necessario ponderare attentamente questa soluzione da parte dei governi e dei cittadini, poiché una volta intrapresa la strada della dollarizzazione, non è semplice tornare indietro. Le tradizioni come il tango, il calcio e la ricca cultura nazionale rendono la repubblica Argentina una terra unica, con numerose opportunità in termini di risorse naturali ed energetiche. Si intravedono le basi per un futuro migliore, ma è fondamentale l'impegno dei rappresentanti politici affinché la popolazione possa finalmente ottenere la serenità che merita.

- INDEC, 2023. *indec*. [Online]
Available at: <https://sdds.indec.gob.ar/nsdp.htm>
- International Monetary Fund, 2003. *IMF*. [Online]
Available at: <https://www.imf.org/external/np/ieo/2003/arg/index.htm>
- International Trade Administration, 2022. *International Trade Administration*. [Online]
Available at: <https://www.trade.gov/country-commercial-guides/argentina-mining#:~:text=Argentina's%20current%20top%20mineable%20ore,world's%20third%20largest%20lithium%20reserve.>
- ISTAT, 2023. *ISTAT*. [Online]
Available at: <https://www.istat.it/it/archivio/17484>
- Kamin, S. & Ericsson, N., 2003. *ScienceDirect*. [Online]
Available at: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0261560602001031?via%3Dihub>
- Kiguel, M. & Neumeyer, p., 1989. *Inflation and Seignorage in Argentina*, s.l.: s.n.
- Lambert, T., 2021. *Local Histories*. [Online]
Available at: <https://localhistories.org/a-brief-history-of-argentina/>
- Larsson, N., 2022. *the Guardian*. [Online]
Available at: <https://www.theguardian.com/artanddesign/2022/oct/08/argentina-100-per-cent-inflation-photo-essay-irina-werning>
- Lizdraga, J., 1990 . *The Political Causes of Inflation and Hyperinflation in Argentina*. s.l.:s.n.
- María Soledad Schulze, M. E. G., 2022. Los agentes económicos de la pesca industrial en la Argentina: las cámaras empresariales pesqueras.
- Maute, j., 2006. *Hyperinflation, Currency Board, and Bust: The Case of Argentina*. s.l.:s.n.
- Mining Journal, 2023. *Mining Journal*. [Online].
- Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto Argentina , 2022. *Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto Argentina*. [Online]
Available at: <https://www.cancilleria.gob.ar/es/destacados/la-argentina-y-brasil-reafirmaron-sus-lazos-de-amistad-cooperacion-y-trabajo-conjunto>
- OECD, 2023. *OECD*. [Online]
Available at: <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/arg/partner/chn?redirect=true>
- OECD, 2023. *OECD*. [Online]
Available at: <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/usa/partner/arg>
- Peyrú, P. & Verna Etcheber, R., 2004. *gestiopolis*. [Online]
Available at: <https://www.gestiopolis.com/evolucion-de-la-industria-nacional-argentina/>
- Powers, N. R., 1995. The Politics of Poverty in Argentina in the 1990s. *Journal of Interamerican Studies and World Affairs*, 37(4), pp. 89-137.
- Quispe-Agnoli, M., 2002. *Cost and Benefits of Dollarization*. [Online]
Available at: https://www.atlantafed.org/-/media/documents/americascenter/ac_research/quispedollarizationrevised.pdf
- Royal Society of Chemistry , 2023. *Royal Society of Chemistry*. [Online]
Available at: <https://www.rsc.org/periodic-table/element/3/lithium>

INDICE FIGURE

Figura 2: Esportazioni per grandi settori e importazioni per usi economici. In milioni di dollari, partecipazioni e variazione percentuale. Marzo 2023.....	30
Figura 3: Signoraggio come % del PIL e IPC dell'inflazione, 1970-1986.....	33
Figura 4: signoraggio, "inflation tax" e tasso di inflazione.....	34
Figura 5: Budget Deficit 1880 - 1890.....	36
Figura 6: Finanziamento del Governo 1980-1990.....	37
Figura 7: deficit nel saldo e inflazione.....	37
Figura 8: inflazione mensile Argentina, 1978-1992.....	46
Figura 9: Dollarizzazione e Stabilizzazione.....	48
Figura 10: FCD e Cross-Border Deposits (CBD).....	49
Figura 11: Flussi interni netti cumulati di dollari statunitensi, 1989-96.....	49
Figura 12: Argentina: il flusso interno netto di dollari in contanti per quadrimestre, DCC.....	50
Figura 13: stock di FCD, DCC, e CBD.,.....	51

INDICE GRAFICI

Grafico 1 stime ufficiali e del congresso nazionale (private) dell'inflazione e del PIL	12
Grafico 2 Stime ufficiali e private del PIL dell'Argentina in milioni di pesos	12
Grafico 3: Peso per settore del PIL, anno 2022	24
Grafico 4: Esportazioni, Importazioni e saldo commerciali in milioni di dollari. Trimestri 2013-2023	27
Grafico 5: Esportazioni per grandi settori, a seconda di alcune percentuali.....	28
Grafico 6: Importazioni per usi economici, a seconda di alcune percentuali.....	29

INDICE TABELLE

Tabella 1: principali indicatori INDEC (riassunti al 31 marzo).....	16
---	----